



IREX Annual Report 2026

LIBERARE L'ENERGIA

Rinnovabili, reti, accumuli oltre la crisi globale

RASSEGNA STAMPA

In cooperation with:



Sommarrio

#	Data	Pag	Testata	Titolo	Rubrica	
1	19/05/2026	6	IL SOLE 24 ORE	RINNOVABILI: NEL 2025 GLI INVESTIMENTI CALANO A 51 MILIARDI DI EURO	ALTHESYS	1
2	19/05/2026	WEB	REPUBBLICA.IT	RINNOVABILI, 51 MILIARDI DI INVESTIMENTI MA RETI E PERMITTING FRENANO LA CORSA	ALTHESYS	2
3	19/05/2026	WEB	ANSA.IT	NEL 2025 GLI INVESTIMENTI IN RINNOVABILI TENGONO, BOOM P...	ALTHESYS	5
4	19/05/2026	WEB	AGEE.EU	IREX: RINNOVABILI E ACCUMULI SONO LA SOLUZIONE ALLA CRISI ENERGETICA GLOBALE	ALTHESYS	10
5	19/05/2026		QUALENERGIA	FER X DEFINITIVO: 10 GW FOTOVOLTAICI E OLTRE 16 GW EOLICI	ALTHESYS	15
6	20/05/2026		QUALENERGIA	RINNOVABILI E BESS, NEL 2025 INVESTIMENTI PER 51 MILIARDI	ALTHESYS	17
7	21/05/2026		QUALENERGIA	L'EOLICO OFFSHORE IN ITALIA è UNA TECNOLOGIA ANCORA SULLA CARTA	ALTHESYS	21
8	19/05/2026	WEB	E-GAZETTE.IT	IREX: RINNOVABILI E ACCUMULI SONO LA SOLUZIONE ALLA CRISI ENERGETICA GLOBALE	ALTHESYS	24
9	19/05/2026	WEB	STAFFETTAONLINE.COM	IREX: NEL 2025 RALLENTANO INVESTIMENTI IN RINNOVABILI, CRESCONO QUELLI IN BATTERIE	ALTHESYS	29
10	19/05/2026	WEB	CANALEENERGIA.COM	IREX 2026: RINNOVABILI E BATTERIE UTILITY SCALE COME RISPOSTA ALLA CRISI ENERGETICA GLOBALE	ALTHESYS	30
11	19/05/2026	WEB	ECODIBERGAMO.IT	NEL 2025 GLI INVESTIMENTI IN RINNOVABILI TENGONO, BOOM PER LO STORAGE - AMBIENTE E ENERGIA	ALTHESYS	34
12	19/05/2026	WEB	ENERGIAOLTRE.IT	LE RINNOVABILI E GLI ACCUMULI SONO LA SOLUZIONE ALLA CRISI ENERGETICA GLOBALE. L'ANNUAL REPORT 2026 DI IREX	ALTHESYS	36
13	19/05/2026	WEB	PV-MAGAZINE.IT	FERX, VIGILANTE (GSE): "TRA 2026 E 2027 TRE ASTE PER 10 GW DI FOTOVOLTAICO E 16 GW DI EOLICO"	ALTHESYS	40
14	20/05/2026	WEB	PV-MAGAZINE.IT	RINNOVABILI UTILITY-SCALE, ALTHESYS: "NEL 2025 IL FOTOVOLTAICO HA COSTITUITO OLTRE LA METÀ DELLE OPERAZIONI" - PV MAGAZINE ITALIA	ALTHESYS	43
15	19/05/2026	WEB	METEOWEB.EU	LE RINNOVABILI ITALIANE TENGONO IL PASSO: INVESTIMENTI A 51 MILIARDI NEL 2025	ALTHESYS	47
16	20/05/2026	WEB	ASSOPETROLI.IT	POLICY FOCUS - 20 MAGGIO 2026	ALTHESYS	52
17	20/05/2026	WEB	CONFSERVIZI.EMR.IT	IREX ANNUAL REPORT: RINNOVABILI E ACCUMULI SOLUZIONE A CRISI ENERGETICA GLOBALE	ALTHESYS	55
18	20/05/2026	WEB	DIARIODITALIA.IT	INVESTIMENTI IN RINNOVABILI IN LEGGERO CALO NEL 2025	ALTHESYS	59
19	20/05/2026	6	GAZZETTA DI PARMA	MARTEDÌ IN AULA PRIMO SÌ PER IL RITORNO DEL NUCLEARE IN ITALIA	ALTHESYS	63
20	20/05/2026	8	GIORNALE DI SICILIA PALERMO	LEGGE SUL NUCLEARE COINVOLTA LA DIFESA E PREVISTE LE "FILIERE"	ALTHESYS	64
21	20/05/2026	25	IL CENTRO	NUCLEARE PRIMO OK IN COMMISSIONE COINVOLTA ANCHE LA DIFESA	ALTHESYS	65
22	20/05/2026	30	IL GIORNALE DI BRESCIA	RINNOVABILI, TENGONO GLI INVESTIMENTI	ALTHESYS	66
23	20/05/2026	WEB	ITALIA-INFORMA.COM	NUCLEARE, LA NORMA CHE PUÒ SPACCARE I COMUNI	ALTHESYS	67
24	20/05/2026	10	L'EDICOLA DEL SUD ITALIA	NUCLEARE, OK DELLE COMMISSIONI IL DISEGNO DI LEGGE VA IN AULA	ALTHESYS	73
25	20/05/2026	11	LA PREALPINA	NUCLEARE, OK IN COMMISSIONE	ALTHESYS	74
26	20/05/2026	6	LA PROVINCIA DI COMO	RITORNO DEL NUCLEARE COINVOLTA LA DIFESA SPINTA SULLE FILIERE	ALTHESYS	75
27	20/05/2026	29	LA PROVINCIA DI CREMONA	26 MAGGIO DDL IN AULA TORNA IL NUCLEARE APPROVATO IN COMMISSIONE IL TESTO QUADRO	ALTHESYS	76
28	20/05/2026	WEB	ORE12.NET	ENERGIA: INVESTIMENTI IN RINNOVABILI E BATTERIE CONTRO LA CRISI, L'ANALISI IREX	ALTHESYS	77
29	20/05/2026	WEB	REGIONIEAMBIENTE.IT	IREX 2026: RINNOVABILI E BATTERIE PER USCIRE DALLA CRISI	ALTHESYS	80
30	21/05/2026	WEB	INFORMATORE.INFO	RINNOVABILI, PICHETTO: "FONDAMENTALI PER LA SICUREZZA ENERGETICA"	ALTHESYS	85

Data: 19.05.2026 Pag.: 6
 Size: 185 cm2 AVE: € 29600.00
 Tiratura: 54208
 Diffusione: 115868
 Lettori: 668000



Rinnovabili: nel 2025 gli investimenti calano a 51 miliardi di euro

Lo studio **Althesys**

Marangoni: «La difficile congiuntura non frena la transizione energetica»

Il mercato italiano delle rinnovabili ha registrato nel 2025 un fisiologico rallentamento, toccando i 51 miliardi di investimenti, dopo il picco raggiunto l'anno prima quando, però, a sostenere l'asticella (121 miliardi) erano stati diversi maxi progetti nell'eolico offshore, non sempre decollati. Gli attori principali sono i core rinnovabili, gli energetici e gli operatori esterni al settore e, a dominare il quadro, è soprattutto il fotovoltaico con il 56% delle totale delle operazioni condotte lo scorso anno (1.365 per 37,1 gigawatt di capacità). È questo il quadro delineato dall'Irex Annual Report, lo studio di **Althesys** (Teha Group) che, come ogni anno, monitora lo "stato di salute" del settore elettrico e i cui contenuti saranno illustrati stamattina da **Alessandro Marangoni**, ceo della società, nel corso dell'evento "Liberare l'energia. Rinnovabili, reti, accumuli oltre la crisi globale" alla presenza, tra gli altri, dell'amministratore delegato del Gse, Vinicio Mosè Vigilante, e del direttore di Irena, Francesco La Camera. «Lo studio - spiega Marangoni - mostra che l'attuale difficile congiuntura non frena la transizione energetica, con i costi delle rinnovabili sempre competitivi. Mentre il percorso di decarbonizzazione vede l'elettrificazione al palo in Italia, il sistema evolve, rendendo la flessibilità, le reti e gli accumuli sempre più strategici».

Tornando ai numeri, la puntuale fotografia di **Althesys** decreta il pri-

mato del fotovoltaico per numero di deal, mentre l'eolico onshore (12 GW e 15 miliardi di euro) e gli accumuli guidano per valore. Anzi, sono soprattutto questi ultimi a registrare la crescita più significativa: gli impianti stand alone, trainati dall'asta di Terna (il cosiddetto "Macse"), sono infatti triplicati (da 33 a 106). Anche grazie alla forte presenza di investitori esteri che, su questo versante, arriva addirittura al 41% per toccare, poi, più in generale i 18,6 miliardi di euro, includendo anche l'impegno su fotovoltaico ed eolico onshore. Al contrario, segnala il report, l'attività estera degli operatori italiani resta limitata nel 2025, con 17 operazioni condotte per il 56% dai grandi gruppi energetici. Mentre cresce la presenza di attori esterni al settore, l'11% dei soggetti coinvolti (erano il 4% nel report precedente).

L'analisi, che sarà presentata oggi, offre, poi, uno focus molto dettagliato sul permitting, nodo sempre critico per il sistema italiano nonostante i numerosi interventi normativi. E qui **Althesys** mette in fila sia il numero di impianti autorizzati nel 2025 - 915 per 17,5 GW (il 4 in più rispetto al 2024), mentre calano del 31% i nuovi progetti in iter - sia la performance delle Regioni. Che hanno accordato il loro disco verde a 790 progetti per 7,8 GW totali, con la Puglia a guidare la classifica (2,8 GW), seguita da Sicilia (1,6 GW) e Campania (805 megawatt). Cresce, inoltre, il peso dello storage (148 operazioni per 13,4 GW, +116%). Ma resta il tema dei tempi lunghi per gli iter: secondo il rapporto, infatti, «il rilascio della Via (la valutazione di impatto ambientale) dal Mase ha una durata mediana di 1.027 giorni, a fronte di un tempo massimo previsto dalla normativa di 645».

—Ce.Do.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rinnovabili, 51 miliardi di investimenti ma reti e permitting frenano la corsa

R [repubblica.it/dossier/economia/transizione-sostenibile/2026/05/19/news/rinnovabili_51_miliardi_di_investimenti_ma_ret_i_e_permitting_frenano_la_corsa-425356075](https://www.repubblica.it/dossier/economia/transizione-sostenibile/2026/05/19/news/rinnovabili_51_miliardi_di_investimenti_ma_ret_i_e_permitting_frenano_la_corsa-425356075)

May 19, 2026



Althesys fotografa un settore ancora dinamico dopo il boom del 2024: storage triplicato, forte presenza di capitali esteri e prezzi elettrici sempre più influenzati da accumuli e congestioni di rete. Ma l'Italia resta il Paese europeo con i costi energetici più elevati e continua a scontare ritardi autorizzativi e problemi di accettabilità sociale

2 minuti di lettura

L'industria italiana delle rinnovabili continua a investire, ma il sistema energetico nazionale resta schiacciato da costi elettrici elevati, ritardi autorizzativi e nuove criticità infrastrutturali. È il quadro che emerge dall'**Irex Annual Report 2026** di **Althesys**, presentato il 19 maggio nel corso dell'evento "**Liberare l'energia. Rinnovabili, reti, accumuli oltre la crisi globale**".

Nel 2025 gli investimenti nel settore hanno raggiunto 51 miliardi di euro, con 1.365 operazioni e 37,1 GW coinvolti, in fisiologico rallentamento rispetto al boom registrato nel 2024. A dominare per numero di operazioni è il **fotovoltaico**, con 761 deal pari al 56% del totale, mentre eolico onshore e accumuli guidano per valore economico.

Tra i segmenti più dinamici spicca soprattutto lo **storage**. Gli impianti stand alone triplicano in un anno, passando da 33 a 106 operazioni, sostenuti dall'**asta Macse** e da investimenti pari a 9,2 miliardi di euro. Anche la presenza

di capitali stranieri continua a crescere: nel 2025 gli investitori esteri hanno destinato 18,6 miliardi di euro al mercato italiano delle rinnovabili, pari al 36% del totale.

Secondo **Alessandro Marangoni, ad di Althesys**, “il sistema elettrico evolve, rendendo flessibilità, reti e accumuli sempre più strategici”. Marangoni sottolinea che “il ruolo di strumenti come capacity market, Macse e Fer-X e Fer-Z saranno essenziali per una transizione sostenibile che contribuisca alla competitività e alla supply security”.

Il report evidenzia però anche le **fragilità strutturali del sistema italiano**. Nonostante il calo o la stabilizzazione dei costi delle rinnovabili a livello europeo, l'Italia continua ad avere i prezzi dell'energia più alti del continente. E non solo per il peso del gas nel mix energetico: anche l'eolico presenta costi di generazione superiori alla media europea.

Sul fronte autorizzativo, il permitting continua a rappresentare uno dei principali colli di bottiglia. Nel 2025 sono stati autorizzati 915 impianti per 17,5 GW, appena il 4% in più rispetto all'anno precedente, mentre i nuovi progetti in iter sono calati del 31%, soprattutto nell'eolico onshore e nell'agrivoltaico. La concentrazione geografica resta marcata: Puglia, Sicilia e Campania guidano lo sviluppo dei grandi impianti.

Anche l'**accettabilità sociale** emerge come tema sempre più centrale. Secondo il report, coinvolgimento delle comunità locali, compensazioni economiche e riduzione dei costi energetici per i territori ospitanti saranno elementi decisivi per accelerare la diffusione degli impianti. Le compensazioni variano dai circa 7 mila euro per MW degli accumuli fino a oltre 55 mila euro per MW nell'eolico.

Intanto, **il rapido sviluppo delle rinnovabili sta cambiando anche il funzionamento del mercato elettrico**. A maggio 2025 il 58% dell'energia venduta sul mercato del giorno prima è stata offerta a prezzo nullo e il 7,8% a prezzi negativi. Un fenomeno che non riguarda più soltanto Sud e isole, ma che inizia a diffondersi anche nel Nord Italia.

A pesare, spiega Althesys, è anche la **scarsità della capacità di trasmissione** che ha generato nel 2025 rendite di congestione pari a 1,4 miliardi di euro sulle interconnessioni con l'estero.

Il report lancia inoltre un allarme sulla **sicurezza del sistema elettrico nel lungo periodo**. Le simulazioni indicano il rischio di uscita dal mercato di 26,3 GW di capacità termoelettrica entro il 2030, perché non più economicamente

sostenibile. Uno scenario che rende sempre più strategici capacity market, reti e sistemi di accumulo per garantire adeguatezza e flessibilità.

Per **Francesco La Camera, direttore generale di Irena**, l'Agenzia internazionale per le energie rinnovabili, oggi "il vero collo di bottiglia non è più la produzione di energia rinnovabile. Sono le reti, la flessibilità e la velocità delle decisioni", ha spiegato



- RIPRODUZIONE RISERVATA

Nel 2025 il mercato italiano delle rinnovabili ha segnato "un calo fisiologico dopo il boom del 2024", ma ha mostrato ancora numeri importanti: 1.365 operazioni, 37,1 Gw e 51 miliardi di euro. Il quadro mostra "la tenuta degli investimenti nelle rinnovabili, accompagnati dal boom di quelli nelle batterie utility scale". Il mercato italiano si mostra attrattivo: oltre il 40% degli investitori è straniero. E' quanto emerge dall'Irex Annual Report 2026, lo studio di [Althesys](#) (Teha Group) che monitora il settore elettrico, presentato questa mattina nell'evento "Liberare l'energia. Rinnovabili, reti, accumuli oltre la crisi globale". In particolare, il fotovoltaico domina per numero di operazioni (761, pari al 56%), mentre l'eolico onshore (12 Gw e 15 miliardi di euro) e gli accumuli guidano per valore. Lo storage registra la crescita più significativa: gli impianti stand alone triplicano (da 33 a 106), trainati dall'asta Macse (Mercato a termine degli stoccaggi), con 9,2 miliardi di euro. Segno di grande vitalità è anche la forte presenza di investitori esteri, con 18,6 miliardi di euro (36% del totale) destinati a fotovoltaico, eolico onshore e storage. La presenza estera negli accumuli stand alone arriva al 41%. L'accettabilità sociale e la burocrazia restano però gli ostacoli da superare. Per l'amministratore delegato di [Althesys](#) [Alessandro Marangoni](#) "la congiuntura difficile non frena la transizione energetica, che anzi va accelerata. Flessibilità, reti e accumuli saranno sempre più strategici". Il vero "collo di bottiglia oggi - rileva il direttore generale di Irena,

Francesco La Camera - non è più la produzione di energia rinnovabile. Sono le reti, la flessibilità e la velocità delle decisioni. Senza investimenti adeguati, le code per gli allacci si allungano e l'energia pulita viene sprecata, persino nel bel mezzo di una crisi globale".

Riproduzione riservata © Copyright ANSA

Condividi

Ultima ora di Economia

20:53

Petrolio in calo a New York ma sempre sopra 100, a 107,77 dollari

19:36

Wall Street procede in calo, Dj -0,17%, Nasdaq -0,21%

18:49

Borsa: Milano peggiore in Europa con Madrid, pesa l'incertezza nel Golfo

18:25

Il gas conclude in aumento (+3%) a 52 euro al Megawattora

18:09

I ricavi di Euronext nel trimestre oltre 528 milioni, +17,7% l'utile

18:03

Lo spread tra Btp e Bund chiude in rialzo a 77 punti base

17:53

Pubblicato l'avviso pubblico per la concessione delle acque del bacino Sangemini

17:47

Irex: rinnovabili e accumuli sono la soluzione alla crisi energetica globale

[ageei.eu/irex-rinnovabili-e-accumuli-sono-la-soluzione-alla-crisi-energetica-globale](#)

19 maggio 2026



Energia19 Maggio 2026 12:37

Roma - Il rapporto IREX di **Althesys** evidenzia la tenuta degli investimenti nelle rinnovabili, accompagnati dal boom di quelli nelle batterie utility scale. Queste spingono l'attrattività del mercato italiano: oltre il 40% degli investitori sono esteri. L'accettabilità sociale e la burocrazia restano però gli ostacoli da superare. Per Marangoni: "La congiuntura difficile non frena la transizione energetica, che anzi va accelerata. Flessibilità, reti e accumuli saranno sempre più strategici".

L'industria italiana delle rinnovabili ha continuato a investire nel 2025, con gli impieghi arrivati a 51 miliardi di euro, seppur in fisiologico rallentamento dopo il picco toccato nell'anno precedente. In un quadro europeo con prezzi in aumento e costi delle rinnovabili stabili o in calo, l'Italia rimane il Paese con i costi dell'energia più alti. Ma non

è solo a causa del peso del gas nel fuel mix, anche le rinnovabili (soprattutto l'eolico) hanno costi di generazione superiori alla media europea. L'accettabilità sociale, oltre alle ben note complessità dei processi autorizzativi, resta uno snodo cruciale per la transizione energetica. È, in sintesi, il quadro delineato dall'Irex Annual Report 2026, lo studio di [Althesys](#) (TEHA Group) che, come ogni anno, monitora il settore elettrico, analizzando le strategie, delineando le tendenze future e suggerendo policy. Il report è stato presentato questa mattina nel corso dell'evento "Liberare l'energia. Rinnovabili, reti, accumuli oltre la crisi globale" alla presenza, tra gli altri, dell'amministratore delegato di Gse Vinicio Mosè Vigilante e del direttore di Irena Francesco La Camera.

"L'Irex Annual Report – ha detto l'amministratore delegato di [Althesys](#) [Alessandro Marangoni](#), a capo del team di ricerca – mostra che l'attuale difficile congiuntura non frena la transizione energetica, con i costi delle rinnovabili sempre competitivi. Mentre il percorso di decarbonizzazione vede l'elettrificazione al palo in Italia, il sistema elettrico evolve, rendendo la flessibilità, le reti e gli accumuli sempre più strategici. Strumenti come il capacity market, il MACSE, il FER-X e il FER-Z saranno essenziali per una transizione sostenibile che contribuisca alla competitività e alla supply security".

"L'Irex Annual Report conferma un punto essenziale: lo sviluppo delle rinnovabili non è solo una leva ambientale, ma una scelta strategica per rafforzare la sicurezza energetica del Paese e ridurre progressivamente il costo dell'energia per imprese e famiglie – ha affermato l'amministratore delegato del GSE, Vinicio Vigilante. – In uno scenario internazionale ancora segnato da instabilità e tensioni sui prezzi, accelerare su nuova capacità rinnovabile, reti e accumuli significa rendere il sistema elettrico più efficiente, meno esposto alla volatilità dei combustibili fossili e più competitivo. Il GSE è impegnato a sostenere questo percorso attraverso strumenti concreti, capaci di accompagnare investimenti, territori e imprese verso una transizione energetica sempre più accessibile, sostenibile e condivisa".

"Il vero collo di bottiglia oggi – rileva il direttore generale di Irena, Francesco La Camera – non è più la produzione di energia rinnovabile. Sono le reti, la flessibilità e la velocità delle decisioni. Senza investimenti adeguati, le code per gli allacci si allungano e l'energia pulita viene sprecata, persino nel bel mezzo di una crisi globale".

LE TENDENZE STRATEGICHE

Nel 2025 il mercato italiano delle rinnovabili ha segnato un calo fisiologico dopo il boom del 2024, ma ancora numeri importanti: 1.365 operazioni, 37,1 GW e 51 miliardi di euro. I protagonisti sono le aziende con core rinnovabili, gli energetici ma anche operatori esterni al settore. Il fotovoltaico domina per numero di operazioni (761, pari al 56%),

mentre l'eolico onshore (12 GW e 15 miliardi di euro) e gli accumuli guidano per valore. Lo storage registra la crescita più significativa: gli impianti stand alone triplicano (da 33 a 106), trainati dall'asta MACSE, con 9,2 miliardi di euro. Segno di grande vitalità è anche la forte presenza di investitori esteri, con 18,6 miliardi di euro (36% del totale) destinati a fotovoltaico, eolico onshore e storage. La presenza estera negli accumuli stand alone arriva addirittura al 41%. Al contrario, l'attività estera degli operatori italiani nel 2025 resta contenuta, con 17 operazioni concluse per il 56% dai grandi gruppi energetici. Cresce anche la presenza di operatori non energetici, che sono l'11% dei soggetti coinvolti (erano il 4% nel 2023), a riprova che le rinnovabili sono una via per superare i costi della crisi energetica e strumenti come l'Energy release possono allineare gli interessi di produttori e grandi consumatori.

LE AUTORIZZAZIONI, AVANTI PIANO

Il permitting, nonostante i numerosi interventi normativi, resta un passaggio critico. Nel 2025 sono stati autorizzati 915 impianti per 17,5 GW (+4% sul 2024), mentre i nuovi progetti in iter calano del 31%, soprattutto per eolico onshore e agrivoltaico. Le Regioni hanno autorizzato 790 progetti, per 7,8 GW totali. La Puglia è la prima con 2,8 GW, seguita da Sicilia (1,6 GW) e Campania (805 MW), confermando la concentrazione dei grandi impianti nel Sud. Lo storage registra una forte crescita con 148 operazioni per 13,4 GW (+ 116%) e una taglia media raddoppiata da 44 a 90 MW. L'eolico offshore resta, invece, in stallo con 18 GW in fase di VIA, di cui solo 2,3 GW (4 progetti) hanno avuto esito positivo. L'idrogeno conta 10 operazioni per 379 MW, ancora lontano dalla scala industriale e con una pipeline frammentata.

ACCETTABILITÀ SOCIALE E COMPENSAZIONI

Oltre alle complessità autorizzative, i progetti sono frenati dall'accettabilità sociale, critica in vari territori. Il coinvolgimento delle comunità e la condivisione di valore a livello locale sono essenziali. Strumenti economici, come le compensazioni, il crowdfunding, la riduzione dei costi dell'energia (anche con un reale trasferimento ai consumatori dei prezzi zonali), sono alcune possibili vie, oltre alle mitigazioni ambientali. Il rapporto esamina le categorie e le dimensioni delle compensazioni, che variano dai circa 7.000 €/MW medi degli accumuli, ai 18.400 dell'agrivoltaico, fino agli oltre 55.000 €/MW dell'eolico, cioè dall'uno a oltre il 3% dell'investimento.

I COSTI DI PRODUZIONE

L'aumento dei Capex e le difficoltà del permitting sono i fattori che hanno contribuito a rallentare le rinnovabili in Europa nel 2025 (installati 80,2 GW, -2% sul 2024). A

dominare sono le aste, mentre cala l'interesse per i PPA. Per l'eolico a terra la crescita della tecnologia è stata più che compensata dalla discesa del costo del capitale, con un LCOE medio (ovvero il costo medio per unità di elettricità generata) di 72,1 €/MWh (-1% sul 2024). Il fotovoltaico utility scale ha un LCOE di 66,1 €/MWh (+4% sul 2024). L'agrivoltaico avanzato ha un LCOE medio di 92,4 €/MWh (-1,5% sul 2024), mentre per l'Italia meridionale è di 90,2 €/MWh. Restano diversificati i costi tra i vari Paesi, con l'Italia che ha quelli più alti per l'eolico ed è competitiva solo nel fotovoltaico utility scale al Sud.

SICUREZZA ELETTRICA

L'evoluzione della struttura industriale del settore, con le possibili dismissioni future di capacità flessibile, metterà a rischio l'adeguatezza del sistema elettrico italiano? Le simulazioni indicano un rischio di uscita dal mercato di 26,3 GW termoelettrici entro il 2030, perché non più economicamente sostenibili, rendendo determinante il capacity market. Il margine minimo di adeguatezza stimato da Terna scende a 0,3 GW nel 2025, ma l'analisi dell'IREX, che ne considera anche la durata, restituisce una fotografia migliore. A fronte di un margine minimo nella prima settimana di luglio 2025, quello medio è di 25,4 GW, mentre il 98,5% delle ore esaminate ha una riserva di almeno 10 GW e il resto tra i 5 e i 10 GW.

PREZZI NEGATIVI E RENDITE DI CONGESTIONE

L'evoluzione industriale, con la crescita delle rinnovabili, e infrastrutturale del settore elettrico sta cambiando anche il funzionamento del mercato, con l'emergere dei prezzi negativi. A maggio 2025 il 58% dell'energia venduta su MGP è stato offerto a prezzo nullo e il 7,8% a prezzi negativi. La novità è che il fenomeno non è concentrato nelle sole zone meridionali e insulari ma ora è più diffuso e compare anche al Nord. I prezzi risentono però anche della scarsità della capacità di trasmissione che può separare le zone di mercato e generare rendite di congestione, che nelle interconnessioni con l'estero hanno raggiunto 1,4 miliardi di euro nel 2025.

In conclusione, il settore elettrico italiano sta cambiando sempre più rapidamente e la transizione verso le rinnovabili è la via per assicurare competitività e sicurezza in un contesto geopolitico e macroeconomico sempre più incerto e volatile. Il mercato italiano continua ad attrarre investitori, oggi in particolare nelle batterie, ma la sfida è accelerare, non solo mettendo in campo rapidamente strumenti come le aste del Fer-X e Fer-Z, ma migliorando ancora il permitting e l'accettabilità sociale degli impianti. L'adeguatezza del sistema, investendo nelle reti e negli accumuli, resta un elemento chiave per abilitare la trasformazione.

Fer X definitivo: 10 GW fotovoltaici e oltre 16 GW eolici

19 Maggio 2026

Giulio Meneghella

La conferma dal Gse, che punta a un'asta già nel 2026 e altre due nel 2027. Mase ancora al lavoro sulle tariffe per l'eolico. Terna sulla riforma delle connessioni: prima open season possibile a fine anno, dopo il decreto attuativo e la riforma Tica.

Il Fer X definitivo dovrebbe mettere in gara 10 GW di fotovoltaico e oltre 16 GW di eolico, con **tre aste già tra 2026 e 2027**.

Dopo che l'indiscrezione, che non eravamo riusciti a verificare, era circolata già nelle settimane scorse, la **conferma** sui contingenti è arrivata oggi da Vinicio Mosè Vigilante, amministratore delegato del Gse, intervenuto alla presentazione dell'**Irex Annual Report 2026** di Althesys (cui dedicheremo un articolo a parte).

L'atteso meccanismo "dispiegherà gli effetti tra il 2026 e il 2027 con 10 GW di fotovoltaico e 16 GW di eolico", ha detto Vigilante nel suo intervento e poi, interpellato a margine dell'evento dai colleghi di *Staffetta Quotidiana*, ha indicato l'obiettivo di tenere la **prima asta già nel 2026** e due nel 2027.

Cosa manca per il Fer X definitivo

I numeri indicati dall'ad del Gse sono gli stessi fatti circolare alcune settimane fa da Assoidroelettrica, che parlava di **27,17 GW** complessivi, con **16,6 GW** per l'eolico, 10 GW per il fotovoltaico e quote residuali per idroelettrico e biogas: al tempo il presidente Paolo Taglioli ci aveva assicurato che venivano da "fonti affidabili", mentre il dg Mase Alessandro Noce, che avevamo interpellato, non aveva voluto confermare né smentire.

Il contingente FV relativamente contenuto sembra coerente con **quanto emerso a marzo da interventi del ministero a Key Energy**: una parte dei volumi riservati al fotovoltaico dovrebbe essere **spostata sul futuro Fer Z**, presentato come più allineato al nuovo modello di mercato europeo e guardato con maggiore favore dalla Commissione Ue.

L'ipotesi di Vigilante di riuscire a fare la prima asta del Fer X già quest'anno si scontra però con **l'incognita dei negoziati** con la Commissione, sui quali ancora non abbiamo aggiornamenti, anche se per l'amministratore delegato del Gse "siamo in dirittura d'arrivo, da quello che ci dicono i colleghi del Mase".

Lo **scoglio tecnico**, ricordiamo, riguarda i CfD e il rischio che un meccanismo troppo agganciato al prezzo del mercato del giorno prima riduca l'incentivo degli operatori a partecipare ai mercati infragiornalieri e ai servizi di bilanciamento. Possibile correzione, secondo quanto emerso a marzo, è modificare il prezzo di riferimento usato per calcolare il differenziale, senza riscrivere l'architettura

complessiva del meccanismo.

Altro punto che resta da definire è la **tariffa per l'eolico**, come ha reso noto Vigilante: "Nel Fer X transitorio, la scarsa partecipazione è dipesa anche da una tariffa percepita come non particolarmente allettante, però il ministero sta lavorando sulle tariffe del Fer X definitivo".

Sul tema si sono fatti sentire vari operatori nelle due tavole rotonde dell'evento: ad esempio per Paolo Merli, di Erg, **75 €/MWh** sono **troppo pochi** per rendere bancabili i progetti e ci si può arrivare solo limando al massimo su tutto.

Riforma delle connessioni e open season

Tra le moltissime cose emerse dall'evento, da segnalare gli aggiornamenti e chiarimenti da **Terna** sull'attuazione della riforma delle connessioni all'art. 7 del dl Bollette.

Il decreto ministeriale con le modalità operative è atteso entro fine maggio-inizio giugno, mentre la **riforma Arera del Tica** dovrebbe arrivare **tra fine agosto e inizio settembre**.

La **prima open season** potrebbe così arrivare **a fine anno**, ha spiegato Fabio Genoese, responsabile Strategia del sistema elettrico di Terna.

Come noto, Terna dovrà pubblicare la capacità disponibile per microzona, così da rendere più trasparente dove sia possibile connettere nuovi progetti, e il diritto di esclusiva sulla connessione scatterà solo dopo il titolo autorizzativo.

Il punto, però, è delicato: Michele Pizzolato, *Head of regulatory affairs* di Eni Plenitude, ha avvertito che, se la **tempistica del permitting** diventerà un fattore competitivo nelle open season, lo stato delle pratiche dovrà essere pubblico e verificabile.

Altro timore emerso è quello che la riforma **penalizzi l'eolico** - più complicato da autorizzare - rispetto a batterie e FV.

Sul **transitorio**, Genoese ha chiarito che fino alla riforma del Tica "il processo attuale continua esattamente così com'è". Chi ha già firmato con Terna il contratto di connessione manterrà la soluzione tecnica assegnata, mentre chi ha un progetto già autorizzato proseguirà nel proprio percorso.

Resta però ancora da definire nel dettaglio come funzionerà il passaggio dal vecchio al nuovo sistema. Terna aveva già chiarito che saranno fatti salvi anche i **progetti "benestariati"**.

Genoese ha sostanzialmente confermato che si intendono non solo quelli direttamente benestariati, ma **anche quelli collegati a una stazione già benestariata**.

Molti aspetti però, ha ricordato, dipenderanno ancora dalle **regole attuative** di ministero e Arera: modalità delle open season, criteri di allocazione della capacità disponibile, peso delle diverse fasi autorizzative, pubblicazione della capacità per microzona e ordine delle richieste nelle nuove finestre.

Rinnovabili e Bess, nel 2025 investimenti per 51 miliardi

20 Maggio 2026

Giulio Meneghella

L'Irex Annual Report 2026 di Althesys. Tra le operazioni in Italia e quelle all'estero di aziende italiane, 37,1 GW di Fer e 13,4 GW di accumuli. Ma in Italia permitting e incertezza normativa rendono i progetti più cari che in altri paesi.

Dopo il picco del 2024, il mercato italiano delle Fer ha vissuto una fase di leggera **contrazione "fisiologica"**. Capitali e pipeline ci sono, ma restano gli ostacoli noti: permitting, accesso alla rete e instabilità normativa. Tutti versanti sui quali, peraltro, la situazione è in miglioramento.

Questo, in estrema sintesi, quanto emerge dall'**Irex Annual Report 2026** di Althesys, presentato ieri a Roma alla sede del Gse (in un evento in cui sono arrivate **notizie importanti sul Fer X definitivo, come abbiamo scritto ieri**).

Nel 2025 sono state censite 1.365 operazioni tra rinnovabili e sistemi di accumulo, per 37,1 GW di nuova potenza Fer e 13,4 GW di accumuli, e un valore aggregato degli investimenti di **51 miliardi di euro**, di cui 9,2 miliardi negli accumuli. Il rapporto, specifichiamo, considera sia gli investimenti utility scale effettuati in Italia da operatori italiani e stranieri che quelli all'estero realizzati da imprese italiane.

Il **fotovoltaico** resta la tecnologia dominante per numero di operazioni, 761, il 56% del totale. Eolico onshore e accumuli pesano invece di più in valore: per il solo eolico a terra censite 222 operazioni per 12 GW e 15 miliardi di euro.

Storage e capitali esteri

Il segmento più dinamico è quello delle **batterie utility scale**. Secondo Irex, gli accumuli arrivano a **9,2 miliardi** di euro di valore complessivo, con una forte accelerazione soprattutto degli impianti stand alone, che vedono un numero di operazioni triplicato, dalle 33 del 2024 a 106 l'anno scorso

La prima **asta Macse**, si ricorda nel report, ha ricevuto offerte oltre quattro volte superiori alla domanda e ha assegnato 9.968 MWh a un prezzo medio ponderato di 12.959 €/MWh annui, molto sotto il prezzo di riserva di 37.000 €/MWh. Un bene per l'economicità del sistema, meno per i ritorni degli operatori.

Il mercato italiano continua intanto ad attirare **capitali esteri**: 18,6 miliardi di euro, pari al 36% del totale, concentrati su fotovoltaico, eolico onshore e storage. Negli accumuli stand alone la presenza estera arriva al 41%.

La sostenibilità economica delle batterie, ricorda Irex, si basa su tre canali principali: capacity

market, Macse e servizi di mercato, tra arbitraggio, regolazione di frequenza e bilanciamento.

Ma proprio sul **capacity market** è ancora aperto il tema del **derating**, cioè di quanta capacità effettiva venga riconosciuta agli accumuli (che affronteremo in un articolo a breve): la proposta Arera, in estrema sintesi, nasce per tutelare dalla competizione delle batterie il termoelettrico, visto come indispensabile al sistema. Al convegno di presentazione, Terna ha fatto capire che si intende proseguire con questa impostazione.

Permitting ancora lento

C'è poi il solito collo di bottiglia delle procedure autorizzative, che però si sta lentamente sbloccando: nel 2025 sono stati **autorizzati 915 impianti per 17,5 GW**, appena il 4% in più del 2024, ma i nuovi progetti in iter sono calati del 31%, soprattutto per eolico onshore e agrivoltaico.

Le **Regioni**, mostra il report, hanno autorizzato 790 progetti, per 7,8 GW totali. La Puglia è prima con 2,8 GW, seguita da Sicilia, con 1,6 GW, e Campania, con 805 MW. La concentrazione dei grandi impianti resta al Sud, mentre al Centro-Nord prevalgono taglie più contenute.

I **tempi** restano molto lontani dai limiti previsti: il rilascio della **Via** dal Mase ha una durata mediana di 1.027 giorni, contro un tempo massimo previsto dalla normativa di 645 giorni.

L'eolico offshore è il caso più evidente di stallo: 18 GW in fase di Via, ma solo 2,3 GW, cioè quattro progetti, con esito positivo. L'idrogeno conta invece 10 operazioni per 379 MW, ancora lontano dalla scala industriale.

In Italia Fer più care

Tempi e incertezza autorizzativa pesano inoltre sui costi. Anche per questo, produrre da rinnovabili in Italia **costa più** che in altri Paesi europei, ha osservato il professor Alessandro Marangoni di Althesys nel presentare il report.

Nel 2025, secondo Irex, l'**eolico onshore** ha avuto un Lcoe medio europeo di 72,1 €/MWh, in lieve calo sull'anno precedente. In Italia, però, il valore è salito a **85,3 €/MWh**, il più alto tra i principali Paesi considerati, pur con una riduzione del 4,6% rispetto al 2024.

È il dato che spiega meglio perché, nel confronto con gli operatori, sia tornato anche il tema delle tariffe del Fer X transitorio, giudicate strette soprattutto per l'eolico: Paolo Merli di Erg ha sostenuto che, in Germania e Francia, i **valori effettivi**, considerando i rispettivi meccanismi nazionali, sono più vicini a 85-88 €/MWh che a quelli "di facciata" ben più bassi considerati dal report.

Sul **fotovoltaico utility scale** il quadro è più articolato. La media europea dello scorso anno è di 66,1 €/MWh, in aumento del 4%, in Italia, al Nord il Lcoe è 73,7 €/MWh, tra i valori più alti insieme alla Germania; al Sud scende invece a 63,7 €/MWh, sotto la media europea e vicino ai mercati più competitivi.

Per le configurazioni più nuove, il confronto è meno penalizzante: l'**agrivoltaico avanzato** ha un Lcoe medio europeo di 92,4 €/MWh, mentre nel Sud Italia è stimato a 90,2 €/MWh. Il fotovoltaico

galleggiante è a 78,7 €/MWh in media europea e a 77,3 €/MWh nel Sud Italia.

Valori che restano più alti del FV utility scale tradizionale, ma che indicano come il problema italiano non sia uniforme: pesa molto sull'eolico, meno sul solare dove localizzazione e configurazione dell'impianto fanno la differenza.

Accettabilità e compensazioni

Accanto al permitting, l'altra nota criticità per i grandi progetti Fer è l'accettabilità sociale. L'analisi Irex su un campione di iniziative tra 2024 e 2026 mostra **compensazioni medie** molto diverse tra tecnologie: circa 7.050 €/MW per gli accumuli Bess, 18.400 €/MW per l'agrivoltaico, 22.700 €/MW per il fotovoltaico e 55.200 €/MW per l'eolico onshore.

In percentuale sull'investimento, l'incidenza va **dallo 0,8%** degli accumuli all'**1,8%** dell'agrivoltaico, fino **al 3,2%** di fotovoltaico ed eolico.

A margine dell'evento, Marangoni ci ha spiegato che questi valori derivano dall'analisi di progetti effettivi, guardando alle somme destinate a riforestazione, mitigazioni ambientali, contributi ai Comuni, opere sul territorio e altri interventi. Il limite è quello del campione, non dell'universo dei progetti, ma i dati sono ricavati da casi reali.

Il punto, per Althesys, è **andare oltre la compensazione** come semplice contropartita: coinvolgimento delle comunità, crowdfunding, riduzione dei costi dell'energia e trasferimento di benefici locali diventano parte integrante dello sviluppo.

"Il consenso non si crea ex lege", ha sintetizzato Marangoni dal palco. Norme, aree idonee e riconoscimento dell'interesse pubblico prevalente possono aiutare, ma non sostituiscono il **lavoro sul territorio**.

Prezzi nulli e negativi

Intanto la crescita delle rinnovabili sta già cambiando il mercato elettrico. Secondo il rapporto, a **maggio 2025** il 58% dell'energia venduta sul mercato del giorno prima è stata offerta a prezzo nullo e il 7,8% a prezzi negativi.

Il fenomeno non è più confinato alle zone meridionali e insulari. Nel 2025 le ore a prezzo nullo sul Mgp compaiono **anche al Nord e nel Pun**. Non siamo ancora a un sistema con prezzi negativi zionali stabili, perché il grande volume di offerte a zero funziona da cuscinetto, ma la pressione ribassista nelle ore di alta produzione rinnovabile è sempre più evidente.

Abbiamo un **mercato sempre più "capexizzato"**, ha sintetizzato Marangoni parlando con QualEnergia.it a margine dell'evento: reti, accumuli e rinnovabili spostano il peso dai costi variabili ai costi fissi.

Nel lungo periodo, la parte di mercato legata al fuel sarà sempre meno centrale. Ma la transizione da un modello all'altro richiede flessibilità, contratti di lungo termine, strumenti di capacità e meccanismi che riducano l'esposizione alla volatilità.

Pesano anche i **limiti della rete**, che comunque, osserva il report, sono sulla strada della soluzione grazie agli interventi in corso da parte di Terna, decisivi per ridurre congestioni, integrare la generazione rinnovabile del Sud e limitare il *curtailment*.

Le **rendite di congestione** sulle interconnessioni con l'estero, date dagli scarti di prezzo tra mercati quando i collegamenti non hanno capacità sufficiente per far fluire tutta l'energia disponibile da una zona all'altra, hanno infatti raggiunto **1,4 miliardi di euro nel 2025**, soprattutto con Francia e Svizzera.

Adeguatezza e domanda

L'altra faccia della trasformazione è l'adeguatezza del sistema: le simulazioni considerate da Irex indicano un rischio di uscita dal mercato di **26,3 GW termoelettrici** entro il 2030, perché non più economicamente sostenibili.

Il margine minimo di adeguatezza stimato da Terna scende a 0,3 GW nel 2025. Ma il rapporto invita a non leggere il dato in modo isolato: l'analisi Althesys considera anche la durata del margine di riserva e restituisce un **quadro meno critico**, con un margine medio di 25,4 GW e una riserva almeno pari a 10 GW nel 98,5% delle ore esaminate.

Dunque il sistema è adeguato oggi, ma deve ricostruire il proprio equilibrio mentre cresce la generazione non programmabile, gli accumuli entrano nei mercati e parte della capacità termoelettrica rischia di non coprire più i costi fissi.

Il rapporto dedica poi un capitolo alla **domanda** elettrica, che non sta crescendo come in molti si aspettavano. L'elettricità pesa ancora solo per il 22% sugli usi finali di energia, una quota stabile negli ultimi anni.

I driver attesi finora non hanno mantenuto le promesse: pompe di calore, mobilità elettrica e idrogeno verde non hanno generato l'aumento dei consumi elettrici ipotizzato. I **data center** sembrano il driver più concreto, ma anche qui Marangoni invita alla cautela sulle previsioni di crescita più aggressive.

L'eolico offshore in Italia è una tecnologia ancora sulla carta

21 Maggio 2026

Luca Re

Zero aste, autorizzazioni in stallo, mentre capitali, competenze e progetti potrebbero creare una filiera industriale competitiva e occupazione. Spunti e riflessioni dall'Irex Annual Report.

Autorizzazioni in stallo, mancanza di un incentivo adeguato soprattutto per gli impianti con fondazioni galleggianti, ritardi normativi con il decreto Fer 2 ancora disapplicato.

Questo lo scenario dell'**eolico offshore italiano**: una tecnologia che non riesce a decollare, come evidenzia [l'Irex Annual Report 2026 di Althesys](#).

Attualmente, segnala il rapporto, ci sono **18 GW** in fase di **Valutazione d'impatto ambientale**, ma finora **solo 2,3 GW** (appena 4 progetti) hanno ottenuto **esito positivo**.

L'incertezza normativa, si legge, "continua a rallentare le iniziative, riducendo gli investimenti, impedendo il recupero degli ingenti costi di sviluppo e la possibilità di costruire una filiera industriale strategica".

Quanto ai costi, si riporta un valore **Lcoe medio** europeo (*Levelized Cost of Electricity*), ossia il costo tutto compreso per produrre elettricità con una determinata tecnologia, pari a 98,2 €/MWh per l'eolico marino con fondazioni fisse e 136,8 €/MWh per le installazioni flottanti.

Chiesta la Via per maxi progetto in Sicilia

Intanto, in tema di permitting, da segnalare che sta avanzando il grande progetto eolico offshore galleggiante "**Sicily South-Dentice**" da **1,14 GW**, al largo della costa meridionale della Sicilia.

Il consorzio internazionale formato dalla francese Oxan Energy, Ingka Investments (ramo per gli investimenti di Ikea) e dalla bolognese Avapa Energy ha presentato al ministero dell'Ambiente e della Sicurezza energetica la **richiesta di Via**, aprendo ufficialmente la fase di consultazione pubblica e confronto con i territori.

Il deposito della Via, informa una nota congiunta, arriva al termine di oltre **due anni di studi tecnici e ambientali**, avviati a febbraio 2024.

Le attività hanno incluso analisi stagionali dell'ambiente marino, monitoraggi della fauna marina e aviaria, indagini geofisiche e verifiche archeologiche.

Il progetto è localizzato **tra 22 e 40 chilometri dalla costa**, nel cuore dello Stretto di Sicilia, su fondali che variano tra 280 e 650 metri. Potrà generare energia rinnovabile sufficiente ad alimentare

fino a 1,5 milioni di famiglie, “rappresentando uno dei più importanti sviluppi dell'eolico offshore galleggiante nel Mediterraneo”, rimarcano le società coinvolte, precisando però che le **aste del Fer 2**, ancora al palo, sono “un **passaggio chiave**” per realizzare impianti di questo tipo in Italia.

Le valutazioni degli operatori

Durante la presentazione del rapporto Althesys, diversi operatori hanno segnalato le **criticità** attuali dell'eolico offshore in Italia.

Eugenio de Blasio, founder & executive chairman di Green Arrow Capital, ha parlato di un grande progetto offshore a circa 20 km dalle coste della Calabria, per un investimento complessivo da 1,5 miliardi di euro, con 500 milioni messi dal suo gruppo, che dovrebbe creare 1.500 posti di lavoro. Il progetto, ha riferito, avrebbe dovuto ottenere la Via circa un anno e mezzo fa, ma è ancora in attesa.

È il paradosso italiano: i **capitali** sono **disponibili**, la realizzazione degli impianti avrebbe ingenti **ricadute industriali e occupazionali**, ma le procedure autorizzative restano bloccate.

De Blasio ha anche toccato il tema degli **incentivi**, evidenziando che per un impianto offshore, “il **Fer 2 non stava in piedi**” o comunque non sarebbe sufficiente nelle condizioni attuali.

Mentre Michele Pizzolato, head of regulatory affairs di Eni Plenitude, ha sottolineato che, in un Paese “difficile” per accettabilità sociale degli impianti e disponibilità di aree, il mare è una delle risorse da sfruttare meglio.

Ha indicato in particolare l'**offshore galleggiante** nella dorsale tirrenica, tra Sardegna, Sicilia e costa laziale, come tecnologia interessante per ventosità, **minore conflitto territoriale e complementarità** con il **fotovoltaico**. Il vento in mare, infatti, può produrre nelle ore e nelle stagioni in cui la generazione dei pannelli FV è in calo, contribuendo a coprire le ore di picco dei consumi (quelle serali) e riducendo il ricorso alle fonti convenzionali.

Secondo Pizzolato, un impianto offshore galleggiante da 500 MW, definito di taglia media, potrebbe produrre l'equivalente del consumo energetico annuo di circa 700mila famiglie. Questi parchi eolici sarebbero collocati **tra 20 e 40 km dalla costa**. Tuttavia, ci sono aspetti da gestire, come pesca, rotte dei tonni e usi del mare, ma a suo avviso sono obiezioni più superabili rispetto a quelle che fermano molti impianti a terra.

La questione incentivi

In tema di incentivi, infine, Pizzolato ha avvertito che il confronto con le **aste estere** va fatto con cautela. Nel Fer 2 italiano, infatti, la connessione dell'impianto alla rete resta a carico dell'operatore, mentre in molte gare internazionali è il gestore della rete a farsene carico. Quindi non basta confrontare la tariffa nominale.

Nel decreto **Fer 2** che incentiva le tecnologie meno mature o con costi elevati la tariffa per l'eolico offshore è pari a **185 euro per MWh**. Il Fer 2 dovrebbe sostenere **3,8 GW di progetti** in mare tramite aste, su un contingente totale di 4,6 GW fissati dal provvedimento per il 2024-2028.

Finora però le aste si sono concentrate su altre tecnologie, tra cui biomasse e fotovoltaico flottante, escludendo l'eolico.

Tra i motivi dell'assenza, come abbiamo scritto, la scarsa presenza di progetti autorizzati rispetto alle **esigenze di concorrenzialità** delle gare, oltre alle richieste degli operatori di introdurre due incentivi separati per progetti flottanti e quelli con fondazioni fisse.

La **tariffa unica** di 185 €/MWh è giudicata **troppo bassa** per le iniziative *floating*, i cui costi di installazione sono decisamente maggiori in confronto agli altri impianti.

Ad aprile, il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, **Gilberto Pichetto Fratin**, aveva affermato che il **Mase è al lavoro su una bozza di decreto** per modificare il Fer 2 "che verrà sottoposta alla valutazione di un tavolo di settore di prossima convocazione". Il principale nodo da sciogliere è appunto quello delle **tariffe differenziate** tra **impianti fissi/flottanti**.

Cosa manca per partire?

In definitiva, cosa serve all'industria italiana per iniziare a costruire parchi eolici offshore?

"In realtà, abbiamo già tutto ciò che serve", ha scritto in un post su LinkedIn **Ksenia Balanda**, General Manager di Nadara, uno dei principali produttori indipendenti europei di energia da fonti rinnovabili, con sede principale a Milano.

La Puglia, ad esempio, "ha infrastrutture portuali, tradizione cantieristica, filiera dell'acciaio, know-how manifatturiero. Non è una regione che deve costruirsi dal niente, ma deve attivare quello che ha già".

Balanda cita i due **progetti pugliesi Kailia e Odra**, che porterebbero **quasi 7.000 posti di lavoro** solo per le fasi di produzione, assemblaggio e costruzione dei parchi, con oltre 300 occupati stabili per tutta la vita operativa degli impianti (30 anni). Tuttavia, "**mancano le aste**, che permetterebbero a tutta questa macchina di mettersi in moto".

Quanto alla complessità di sviluppare parchi eolici flottanti, "l'Italia ha già contribuito a costruirli", perché "produciamo cavi sottomarini per il mercato globale, realizziamo strutture che operano in condizioni estreme, i nostri professionisti lavorano oggi su cantieri offshore in Scozia, nel Mare del Nord, in Portogallo".

Pertanto, conclude Balanda, "quello che manca non è la competenza, è una **scelta politica** che trasformi l'eolico galleggiante in priorità industriale nazionale, con aste strutturate, tariffe prevedibili, tempi certi".

Articolo aggiornato il 21 maggio alle ore 11.30 per includere i dettagli del progetto "Sicily South-Dentice".

IREX: rinnovabili e accumuli sono la soluzione alla crisi energetica globale



e-gazette.it/sezione/rinnovabili/irex-rinnovabili-accumuli-sono-soluzione-crisi-energetica-globale

Il rapporto IREX di Althesys evidenzia la tenuta degli investimenti nelle rinnovabili, accompagnati dal boom di quelli nelle batterie utility scale. Queste spingono l'attrattività del mercato italiano: oltre il 40% degli investitori sono esteri. L'accettabilità sociale e la burocrazia restano però gli ostacoli da superare. Per Marangoni: "La congiuntura difficile non frena la transizione energetica, che anzi va accelerata. Flessibilità, reti e accumuli saranno sempre più strategici".

L'industria



italiana delle rinnovabili ha continuato a investire nel 2025, con gli impieghi arrivati a 51 miliardi di euro, seppur in fisiologico rallentamento dopo il picco toccato nell'anno precedente. In un quadro europeo con prezzi in aumento e costi delle rinnovabili stabili o in calo, l'Italia rimane il Paese con i costi dell'energia più alti. Ma non è solo a causa del peso del gas nel fuel mix, anche le rinnovabili (soprattutto l'eolico) hanno costi di generazione superiori alla media europea. L'accettabilità sociale, oltre alle ben note complessità dei processi autorizzativi, resta uno snodo cruciale per la transizione energetica.

È, in sintesi, il quadro delineato dall'Irex Annual Report 2026, lo studio di Althesys (TEHA Group) che, come ogni anno, monitora il settore elettrico, analizzando le strategie, delineando le tendenze future e suggerendo policy. Il report è stato presentato questa mattina nel corso dell'evento "Liberare l'energia. Rinnovabili, reti, accumuli oltre la crisi globale" alla presenza, tra gli altri, dell'amministratore delegato di Gse Vinicio Mosè Vigilante e del direttore di Irena Francesco La Camera.

*"L'Irex Annual Report - ha detto l'amministratore delegato di Althesys **Alessandro Marangoni**, a capo del team di ricerca - mostra che l'attuale difficile congiuntura non frena la transizione energetica, con i costi delle rinnovabili sempre competitivi. Mentre il percorso di decarbonizzazione vede l'elettrificazione al palo in Italia, il sistema elettrico evolve, rendendo la flessibilità, le reti e gli accumuli sempre più strategici. Strumenti come il capacity market, il MACSE, il FER-X e il FER-Z saranno essenziali per una transizione sostenibile che contribuisca alla competitività e alla supply security".*

*"L'Irex Annual Report conferma un punto essenziale: lo sviluppo delle rinnovabili non è solo una leva ambientale, ma una scelta strategica per rafforzare la sicurezza energetica del Paese e ridurre progressivamente il costo dell'energia per imprese e famiglie - ha affermato l'amministratore delegato del GSE, **Vinicio Vigilante**. - In uno scenario internazionale ancora segnato da instabilità e tensioni sui prezzi, accelerare su nuova capacità rinnovabile, reti e accumuli significa rendere il sistema elettrico più efficiente, meno esposto alla volatilità dei combustibili fossili e più competitivo. Il GSE è impegnato a sostenere questo percorso attraverso strumenti concreti, capaci di accompagnare investimenti, territori e imprese verso una transizione energetica sempre più accessibile, sostenibile e condivisa".*

*"Il vero collo di bottiglia oggi - rileva il direttore generale di Irena, **Francesco La Camera** - non è più la produzione di energia rinnovabile. Sono le reti, la flessibilità e la velocità delle decisioni. Senza investimenti adeguati, le code per gli allacci si allungano e l'energia pulita viene sprecata, persino nel bel mezzo di una crisi globale".*

Le tendenze strategiche

Nel 2025 il mercato italiano delle rinnovabili ha segnato un calo fisiologico dopo il boom del 2024, ma ancora numeri importanti: 1.365 operazioni, 37,1 GW e 51 miliardi di euro. I protagonisti sono le aziende con core rinnovabili, gli energetici ma anche operatori esterni al settore. Il fotovoltaico domina per numero di operazioni (761, pari al 56%), mentre l'eolico onshore (12 GW e 15 miliardi di euro) e gli accumuli guidano per valore. Lo storage registra la crescita più significativa: gli impianti stand alone triplicano (da 33 a 106), trainati dall'asta MACSE, con 9,2 miliardi di euro. Segno di grande vitalità è anche la forte

presenza di investitori esteri, con 18,6 miliardi di euro (36% del totale) destinati a fotovoltaico, eolico onshore e storage. La presenza estera negli accumuli stand alone arriva addirittura al 41%. Al contrario, l'attività estera degli operatori italiani nel 2025 resta contenuta, con 17 operazioni concluse per il 56% dai grandi gruppi energetici. Cresce anche la presenza di operatori non energetici, che sono l'11% dei soggetti coinvolti (erano il 4% nel 2023), a riprova che le rinnovabili sono una via per superare i costi della crisi energetica e strumenti come l'Energy release possono allineare gli interessi di produttori e grandi consumatori.

Le autorizzazioni, avanti piano

Il permitting, nonostante i numerosi interventi normativi, resta un passaggio critico. Nel 2025 sono stati autorizzati 915 impianti per 17,5 GW (+4% sul 2024), mentre i nuovi progetti in iter calano del 31%, soprattutto per eolico onshore e agrivoltaico. Le Regioni hanno autorizzato 790 progetti, per 7,8 GW totali. La Puglia è la prima con 2,8 GW, seguita da Sicilia (1,6 GW) e Campania (805 MW), confermando la concentrazione dei grandi impianti nel Sud. Lo storage registra una forte crescita con 148 operazioni per 13,4 GW (+116%) e una taglia media raddoppiata da 44 a 90 MW. L'eolico offshore resta, invece, in stallo con 18 GW in fase di VIA, di cui solo 2,3 GW (4 progetti) hanno avuto esito positivo. L'idrogeno conta 10 operazioni per 379 MW, ancora lontano dalla scala industriale e con una pipeline frammentata.

Accettabilità sociale e compensazioni

Oltre alle complessità autorizzative, i progetti sono frenati dall'accettabilità sociale, critica in vari territori. Il coinvolgimento delle comunità e la condivisione di valore a livello locale sono essenziali. Strumenti economici, come le compensazioni, il crowdfunding, la riduzione dei costi dell'energia (anche con un reale trasferimento ai consumatori dei prezzi zonali), sono alcune possibili vie, oltre alle mitigazioni ambientali. Il rapporto esamina le categorie e le dimensioni delle compensazioni, che variano dai circa 7.000 €/MW medi degli accumuli, ai 18.400 dell'agrivoltaico, fino agli oltre 55.000 €/MW dell'eolico, cioè dall'uno a oltre il 3% dell'investimento.

I costi di produzione

L'aumento dei Capex e le difficoltà del permitting sono i fattori che hanno contribuito a rallentare le rinnovabili in Europa nel 2025 (installati 80,2 GW, -2% sul 2024). A dominare sono le aste, mentre cala l'interesse per i PPA. Per l'eolico a terra la crescita della tecnologia è stata più che compensata dalla discesa del costo del capitale, con un LCOE medio (ovvero il costo medio per unità di elettricità generata) di 72,1 €/MWh (-1% sul 2024). Il fotovoltaico utility scale ha un LCOE di 66,1 €/MWh (+4% sul 2024). L'agrivoltaico avanzato ha un LCOE medio di 92,4 €/MWh (-1,5% sul 2024), mentre per l'Italia

meridionale è di 90,2 €/MWh. Restano diversificati i costi tra i vari Paesi, con l'Italia che ha quelli più alti per l'eolico ed è competitiva solo nel fotovoltaico utility scale al Sud.

Sicurezza elettrica

L'evoluzione della struttura industriale del settore, con le possibili dismissioni future di capacità flessibile, metterà a rischio l'adeguatezza del sistema elettrico italiano? Le simulazioni indicano un rischio di uscita dal mercato di 26,3 GW termoelettrici entro il 2030, perché non più economicamente sostenibili, rendendo determinante il capacity market. Il margine minimo di adeguatezza stimato da Terna scende a 0,3 GW nel 2025, ma l'analisi dell'IREX, che ne considera anche la durata, restituisce una fotografia migliore. A fronte di un margine minimo nella prima settimana di luglio 2025, quello medio è di 25,4 GW, mentre il 98,5% delle ore esaminate ha una riserva di almeno 10 GW e il resto tra i 5 e i 10 GW.

Prezzi negativi e rendite di congestione

L'evoluzione industriale, con la crescita delle rinnovabili, e infrastrutturale del settore elettrico sta cambiando anche il funzionamento del mercato, con l'emergere dei prezzi negativi. A maggio 2025 il 58% dell'energia venduta su MGP è stato offerto a prezzo nullo e il 7,8% a prezzi negativi. La novità è che il fenomeno non è concentrato nelle sole zone meridionali e insulari ma ora è più diffuso e compare anche al Nord. I prezzi risentono però anche della scarsità della capacità di trasmissione che può separare le zone di mercato e generare rendite di congestione, che nelle interconnessioni con l'estero hanno raggiunto 1,4 miliardi di euro nel 2025.

In conclusione, il settore elettrico italiano sta cambiando sempre più rapidamente e la transizione verso le rinnovabili è la via per assicurare competitività e sicurezza in un contesto geopolitico e macroeconomico sempre più incerto e volatile. Il mercato italiano continua ad attrarre investitori, oggi in particolare nelle batterie, ma la sfida è accelerare, non solo mettendo in campo rapidamente strumenti come le aste del Fer-X e Fer-Z, ma migliorando ancora il permitting e l'accettabilità sociale degli impianti. L'adeguatezza del sistema, investendo nelle reti e negli accumuli, resta un elemento chiave per abilitare la trasformazione.

immagini



Irex: nel 2025 rallentano investimenti in rinnovabili, crescono quelli in batterie

 staffettaonline.com/articolo.aspx

19 maggio 2026

Nel 2025, il mercato italiano delle rinnovabili, con 1.365 operazioni per 37,1 GW e 51 miliardi di euro, ha segnato un calo rispetto all'anno record del 2024. Tuttavia, a fronte di una diminuzione degli investimenti nelle rinnovabili, il 2025 ha fatto registrare un aumento degli investimenti in batterie, trainati dall'asta Macse, con un numero di o...

IREX 2026: rinnovabili e batterie utility scale come risposta alla crisi energetica globale

 [canaleenergia.com/rubriche/transizione-ecologica/irex-2026-rinnovabili-e-batterie-utility-scale-come-risposta-alla-crisi-energetica-globale](https://www.canaleenergia.com/rubriche/transizione-ecologica/irex-2026-rinnovabili-e-batterie-utility-scale-come-risposta-alla-crisi-energetica-globale)

Redazione

19 maggio 2026



La transizione energetica italiana non si ferma, anzi accelera la sua metamorfosi interna. Nonostante una congiuntura macroeconomica complessa, nel 2025 l'industria nazionale delle rinnovabili ha messo a segno investimenti per ben **51 miliardi di euro**. Un dato che, pur registrando un fisiologico rallentamento dopo il picco storico del 2024, conferma la solidità del comparto.

A tracciare il quadro è l'**Irex Annual Report 2026** di [Althesys](#) (TEHA Group), presentato questa mattina nella Capitale durante l'evento "*Liberare l'energia. Rinnovabili, reti, accumuli oltre la crisi globale*". Lo studio evidenzia come la vera chiave di volta del sistema non risieda più soltanto nella produzione di energia pulita, ma nella sua gestione: **reti, flessibilità e sistemi di accumulo (storage)** sono ormai i pilastri insostituibili della sicurezza energetica.

“La difficile congiuntura attuale non frena la transizione, dato che i costi delle rinnovabili restano competitivi”, ha spiegato **Alessandro Marangoni**, CEO di **Althesys**. “Tuttavia, mentre la decarbonizzazione vede l’elettrificazione ancora al palo in Italia, il sistema elettrico si evolve. Strumenti regolatori come il capacity market, il MACSE, il FER-X e il FER-Z saranno essenziali per garantire sostenibilità, competitività e sicurezza degli approvvigionamenti”.

Il boom dello Storage e l’attrattività dei capitali esteri

Il monitoraggio di **Althesys** per il 2025 conta complessivamente **1.365 operazioni per un totale di 37,1 GW**. Se il fotovoltaico continua a dominare numericamente le iniziative (761 operazioni, pari al 56%), sono l’eolico onshore e i sistemi di accumulo a guidare la classifica per valore economico.

leggi anche: Bess utility scale, tra grid forming ed economia circolare. ecco come i sistemi di accumulo riscrivono la stabilità della rete

La vera sorpresa dell’anno è il **boom dei sistemi di accumulo *stand-alone*** (le grandi batterie industriali), i cui progetti sono letteralmente triplicati, passando da 33 a 106, trainati dalle dinamiche dell’asta MACSE per un valore complessivo di **9,2 miliardi di euro**.

Questa vivacità ha reso il mercato italiano un forte polo d’attrazione per i capitali internazionali:

- **18,6 miliardi di euro** (il 36% degli investimenti totali) provengono da investitori esteri.
- Nel segmento specifico delle grandi batterie (*stand-alone*), la quota di capitale straniero sale addirittura al **41%**.

Al contrario, si muove poco l’espansione oltreconfine dei player italiani, le cui attività all’estero rimangono contenute (17 operazioni complessive). Cresce invece l’interesse dei soggetti non energetici (11% del totale), che vedono nelle rinnovabili e in strumenti come l’*Energy release* lo scudo ideale contro la volatilità dei prezzi.

I nodi da sciogliere: tra “permitting” lento e opposizioni locali

Nonostante i ripetuti interventi legislativi di semplificazione, la burocrazia resta il principale freno. Nel 2025 sono stati autorizzati impianti per **17,5 GW (+4%)**, ma i nuovi

progetti presentati in iter sono crollati del **31%**, specialmente nell'**eolico a terra** e nell'**agrivoltaico**.

Leggi anche: Agrivoltaico, il nuovo volto del fotovoltaico italiano

La geografia delle autorizzazioni regionali (7,8 GW totali gestiti dagli enti locali) conferma il ruolo trainante del Mezzogiorno:

1. **Puglia:** 2,8 GW
2. **Sicilia:** 1,6 GW
3. **Campania:** 805 MW

In forte stallo appare invece l'eolico offshore: ben 18 GW sono ancora bloccati nella fase di Valutazione di Impatto Ambientale (VIA), e solo 4 progetti (pari a 2,3 GW) hanno ottenuto semaforo verde. Rallenta anche la filiera dell'idrogeno (379 MW), ancora lontana da una vera scala industriale.

Accanto alla burocrazia, l'**accettabilità sociale** rappresenta l'altro grande scoglio. Per superare le resistenze locali, il report evidenzia la necessità di un maggiore coinvolgimento delle comunità attraverso misure di compensazione economica e ambientale. I costi di compensazione variano sensibilmente a seconda della tecnologia:

Tecnologia	Costo medio di compensazione (€/MW)	Impatto sull'investimento complessivo
Accumuli	~ 7.000 €	Circa 1%
Agrivoltaico	~ 18.400 €	Variabile
Eolico onshore	> 55.000 €	Oltre il 3%

Costi di produzione e la sfida dei prezzi negativi

Il contesto europeo del 2025 ha visto una leggera contrazione delle installazioni totali (80,2 GW, -2%), schiacciate dall'aumento dei Capex e dalle difficoltà burocratiche. L'Italia sconta ancora una forte anomalia: pur a fronte di costi delle tecnologie stabili o in calo, **rimane il Paese europeo con i costi dell'energia più alti**. Ciò è dovuto sia al

peso del gas nel mix nazionale, sia a costi di generazione rinnovabile (soprattutto nell'eolico) superiori alla media continentale.

| leggi anche: Rinnovabili sfiorano il 50%, Italia spinge sull'elettricità

A livello di **LCOE** (il costo medio di generazione), l'eolico a terra si attesta a 72,1 €/MWh (-1% grazie al calo del costo del capitale), il fotovoltaico *utility scale* sale a 66,1 €/MWh (+4%), mentre l'agrivoltaico avanzato si posiziona a 92,4 €/MWh. L'Italia risulta davvero competitiva solo nel solare su grande scala nel Meridione.

La massiccia penetrazione delle rinnovabili sta inoltre trasformando le dinamiche di mercato, introducendo il fenomeno dei **prezzi nulli o negativi**. A maggio 2025, ben il 58% dell'energia scambiata sul Mercato del Giorno Prima (MGP) è stata offerta a prezzo zero, e il 7,8% a prezzi negativi. Un fenomeno non più circoscritto al Sud, ma ormai esteso anche alle regioni del Nord. Le carenze della rete di trasmissione continuano però a creare "colli di bottiglia" territoriali, generando rendite di congestione sulle linee estere pari a **1,4 miliardi di euro**.

Sicurezza e adeguatezza della rete

Il report di [Althesys](#) rassicura infine sulla tenuta del sistema elettrico. Nonostante il rischio di uscita dal mercato di **26,3 GW di impianti termoelettrici obsoleti** entro il 2030 (per mancanza di sostenibilità economica), le simulazioni sul 2025 mostrano che il sistema regge. Sebbene Terna stimi un margine minimo di adeguatezza critico (0,3 GW) nella prima settimana di luglio, l'analisi IREX calcola che la riserva media annua si attesta a ben 25,4 GW, con il 98,5% delle ore coperte da un margine di sicurezza superiore ai 10 GW.

La strada per il futuro appare tracciata: la transizione energetica è l'unica via per garantire sicurezza e prezzi competitivi in un mondo geopoliticamente instabile, ma per correre servono reti più forti, batterie efficienti e iter autorizzativi immediati.

Per ricevere quotidianamente i nostri aggiornamenti su energia e transizione ecologica, basta iscriversi alla nostra newsletter gratuita

Nome *

Email *

Accettazione Privacy *

Iscrivendoti alla newsletter accetti la nostra privacy policy. *

Nel 2025 gli investimenti in rinnovabili tengono, boom per lo storage

E ecodibergamo.it/stories/premium/ambiente-e-energia/nel-2025-gli-investimenti-in-rinnovabili-tengono-boom-per-lo-storage-o_3866557_11

May 19, 2026



(ANSA) - ROMA, 19 MAG - Nel 2025 il mercato italiano delle rinnovabili ha segnato "un calo fisiologico dopo il boom del 2024", ma ha mostrato ancora numeri importanti: 1.365 operazioni, 37,1 Gw e 51 miliardi di euro. Il quadro mostra "la tenuta degli investimenti nelle rinnovabili, accompagnati dal boom di quelli nelle batterie utility scale". Il mercato italiano si mostra attrattivo: oltre il 40% degli investitori è straniero. E' quanto emerge dall'Irex Annual Report 2026, lo studio di [Althesys](#) (Teha Group) che monitora il settore elettrico, presentato questa mattina nell'evento "Liberare l'energia. Rinnovabili, reti, accumuli oltre la crisi globale".


In particolare, il fotovoltaico domina per numero di operazioni (761, pari al 56%), mentre l'eolico onshore (12 Gw e 15 miliardi di euro) e gli accumuli guidano per valore. Lo storage registra la crescita più significativa: gli impianti stand alone triplicano (da 33 a 106), trainati dall'asta Macse (Mercato a termine degli stoccaggi), con 9,2 miliardi di euro.

Segno di grande vitalità è anche la forte presenza di investitori esteri, con 18,6 miliardi di euro (36% del totale) destinati a fotovoltaico, eolico onshore e storage. La presenza estera negli accumuli stand alone arriva al 41%.

L'accettabilità sociale e la burocrazia restano però gli ostacoli da superare. Per l'amministratore delegato di [Althesys Alessandro Marangoni](#) "la congiuntura difficile non frena la transizione energetica, che anzi va accelerata. Flessibilità, reti e accumuli saranno sempre più strategici". Il vero "collo di bottiglia oggi - rileva il direttore generale di Irena, Francesco La Camera - non è più la produzione di energia rinnovabile. Sono le reti, la flessibilità e la velocità delle decisioni. Senza investimenti adeguati, le code per gli allacci si allungano e l'energia pulita viene sprecata, persino nel bel mezzo di una crisi globale". (ANSA).

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le rinnovabili e gli accumuli sono la soluzione alla crisi energetica globale. L'Annual Report 2026 di Irex

 energiaoltre.it/le-rinnovabili-e-gli-accumuli-sono-la-soluzione-alla-crisi-energetica-globale-lannual-report-2026-di-irex

Antonino Neri

19 maggio 2026

Le rinnovabili spingono l'attrattività del mercato italiano: oltre il 40% degli investitori sono esteri. L'accettabilità sociale e la burocrazia restano però gli ostacoli da superare. Per Marangoni "la congiuntura difficile non frena la transizione energetica, che anzi va accelerata. Flessibilità, reti e accumuli saranno sempre più strategici"

L'industria italiana delle rinnovabili ha continuato a investire nel 2025, con gli impieghi arrivati a 51 miliardi di euro, seppur in fisiologico rallentamento dopo il picco toccato nell'anno precedente. In un quadro europeo con prezzi in aumento e costi delle rinnovabili stabili o in calo, l'Italia resta il Paese con i costi dell'energia più alti.

Ma non è solo a causa del peso del gas nel fuel mix, anche le rinnovabili (soprattutto l'eolico) hanno costi di generazione superiori alla media europea. L'accettabilità sociale, oltre alle ben note complessità dei processi autorizzativi, resta uno snodo cruciale per la transizione energetica.

L'IREX ANNUAL REPORT 2026 DI **ALTHESYS**

È, in sintesi, il quadro delineato dall'Irex Annual Report 2026, lo studio di **Althesys** (TEHA Group) che, come ogni anno, monitora il settore elettrico, analizzando le strategie, delineando le tendenze future e suggerendo policy. Il report è stato presentato questa mattina nel corso dell'evento "Liberare l'energia. Rinnovabili, reti, accumuli oltre la crisi globale" alla presenza, tra gli altri, dell'amministratore delegato di GSE, Vinicio Mosè Vigilante, e del direttore di Irena, Francesco La Camera.

MARANGONI: "LA FLESSIBILITÀ, LE RETI E GLI ACCUMULI SONO SEMPRE PIÙ STRATEGICI"

"L'Irex Annual Report – ha dichiarato l'amministratore delegato di **Althesys** **Alessandro Marangoni**, a capo del team di ricerca – mostra che l'attuale difficile congiuntura non frena la transizione energetica, con i costi delle rinnovabili sempre competitivi. Mentre il percorso di decarbonizzazione vede l'elettrificazione al palo in Italia, il sistema elettrico

evolve, rendendo la flessibilità, le reti e gli accumuli sempre più strategici. Strumenti come il capacity market, il MACSE, il FER-X e il FER-Z saranno essenziali per una transizione sostenibile che contribuisca alla competitività e alla supply security”.

“Il vero collo di bottiglia oggi – ha rilevato il direttore generale di Irena, Francesco La Camera – non è più la produzione di energia rinnovabile. Sono le reti, la flessibilità e la velocità delle decisioni. Senza investimenti adeguati, le code per gli allacci si allungano e l’energia pulita viene sprecata, persino nel bel mezzo di una crisi globale”.

LE TENDENZE STRATEGICHE SULLE ENERGIE RINNOVABILI

Nel 2025 il mercato italiano delle rinnovabili ha segnato un calo fisiologico dopo il boom del 2024, ma ancora numeri importanti: 1.365 operazioni, 37,1 GW e 51 miliardi di euro. I protagonisti sono le aziende con core rinnovabili, gli energetici ma anche operatori esterni al settore. Il fotovoltaico domina per numero di operazioni (761, pari al 56%), mentre l’eolico onshore (12 GW e 15 miliardi di euro) e gli accumuli guidano per valore.

Lo storage registra la crescita più significativa: gli impianti stand alone triplicano (da 33 a 106), trainati dall’asta MACSE, con 9,2 miliardi di euro. Segno di grande vitalità è anche la forte presenza di investitori esteri, con 18,6 miliardi di euro (36% del totale) destinati a fotovoltaico, eolico onshore e storage. La presenza estera negli accumuli stand alone arriva addirittura al 41%.

Al contrario, l’attività estera degli operatori italiani nel 2025 resta contenuta, con 17 operazioni concluse per il 56% dai grandi gruppi energetici. Cresce anche la presenza di operatori non energetici, che sono l’11% dei soggetti coinvolti (erano il 4% nel 2023), a riprova che le rinnovabili sono una via per superare i costi della crisi energetica e strumenti come l’*Energy release* possono allineare gli interessi di produttori e grandi consumatori.

LE AUTORIZZAZIONI PROCEDONO LENTAMENTE

Il permitting, nonostante i numerosi interventi normativi, resta un passaggio critico. Nel 2025 sono stati autorizzati 915 impianti per 17,5 GW (+4% sul 2024), mentre i nuovi progetti in iter calano del 31%, soprattutto per eolico onshore e agrivoltaico. Le Regioni hanno autorizzato 790 progetti, per 7,8 GW totali. La Puglia è la prima con 2,8 GW, seguita da Sicilia (1,6 GW) e Campania (805 MW), confermando la concentrazione dei grandi impianti nel Sud. Lo storage registra una forte crescita con 148 operazioni per 13,4 GW (+ 116%) e una taglia media raddoppiata da 44 a 90 MW. L’eolico offshore

resta, invece, in stallo con 18 GW in fase di VIA, di cui solo 2,3 GW (4 progetti) hanno avuto esito positivo. L'idrogeno conta 10 operazioni per 379 MW, ancora lontano dalla scala industriale e con una pipeline frammentata.

ACCETTABILITÀ SOCIALE E COMPENSAZIONI

Oltre alle complessità autorizzative, i progetti sono frenati dall'accettabilità sociale, critica in vari territori. Il coinvolgimento delle comunità e la condivisione di valore a livello locale sono essenziali. Strumenti economici, come le compensazioni, il crowdfunding, la riduzione dei costi dell'energia (anche con un reale trasferimento ai consumatori dei prezzi zonali), sono alcune possibili vie, oltre alle mitigazioni ambientali.

Il rapporto esamina le categorie e le dimensioni delle compensazioni, che variano dai circa 7.000 €/MW medi degli accumuli, ai 18.400 dell'agrivoltaico, fino agli oltre 55.000 €/MW dell'eolico, cioè dall'uno a oltre il 3% dell'investimento.

I COSTI DI PRODUZIONE DELLE RINNOVABILI IN EUROPA

L'aumento dei Capex e le difficoltà del permitting sono i fattori che hanno contribuito a rallentare le rinnovabili in Europa nel 2025 (installati 80,2 GW, -2% sul 2024). A dominare sono le aste, mentre cala l'interesse per i PPA. Per l'eolico a terra la crescita della tecnologia è stata più che compensata dalla discesa del costo del capitale, con un LCOE medio (ovvero il costo medio per unità di elettricità generata) di 72,1 €/MWh (-1% sul 2024).

Il fotovoltaico utility scale ha un LCOE di 66,1 €/MWh (+4% sul 2024). L'agrivoltaico avanzato ha un LCOE medio di 92,4 €/MWh (-1,5% sul 2024), mentre per l'Italia meridionale è di 90,2 €/MWh. Restano diversificati i costi tra i vari Paesi, con l'Italia che ha quelli più alti per l'eolico ed è competitiva solo nel fotovoltaico utility scale al Sud.

RINNOVABILI E SICUREZZA ELETTRICA

L'evoluzione della struttura industriale del settore, con le possibili dismissioni future di capacità flessibile, metterà a rischio l'adeguatezza del sistema elettrico italiano? Le simulazioni indicano un rischio di uscita dal mercato di 26,3 GW termoelettrici entro il 2030, perché non più economicamente sostenibili, rendendo determinante il capacity market. Il margine minimo di adeguatezza stimato da Terna scende a 0,3 GW nel 2025, ma l'analisi dell'IREX, che ne considera anche la durata, restituisce una fotografia migliore. A fronte di un margine minimo nella prima settimana di luglio 2025, quello

medio è di 25,4 GW, mentre il 98,5% delle ore esaminate ha una riserva di almeno 10 GW e il resto tra i 5 e i 10 GW.

PREZZI NEGATIVI E RENDITE DI CONGESTIONE

L'evoluzione industriale, con la crescita delle rinnovabili, e infrastrutturale del settore elettrico sta cambiando anche il funzionamento del mercato, con l'emergere dei prezzi negativi. A maggio 2025 il 58% dell'energia venduta su MGP è stato offerto a prezzo nullo e il 7,8% a prezzi negativi.

La novità è che il fenomeno non è concentrato nelle sole zone meridionali e insulari ma ora è più diffuso e compare anche al Nord. I prezzi risentono però anche della scarsità della capacità di trasmissione che può separare le zone di mercato e generare rendite di congestione, che nelle interconnessioni con l'estero hanno raggiunto 1,4 miliardi di euro nel 2025.

In conclusione, il settore elettrico italiano sta cambiando sempre più rapidamente e la transizione verso le rinnovabili è la via per assicurare competitività e sicurezza in un contesto geopolitico e macroeconomico sempre più incerto e volatile. Il mercato italiano continua ad attrarre investitori, oggi in particolare nelle batterie, ma la sfida è accelerare, non solo mettendo in campo rapidamente strumenti come le aste del Fer-X e Fer-Z, ma migliorando ancora il permitting e l'accettabilità sociale degli impianti. L'adeguatezza del sistema, investendo nelle reti e negli accumuli, resta un elemento chiave per abilitare la trasformazione.

ISCRIVITI ALLA NOSTRA NEWSLETTER

Accettazione GDPR *

Confermo di aver preso visione della privacy policy di Innovative Publishing e accetto il trattamento dei dati come ivi descritto

Rispettiamo la tua privacy, non ti invieremo SPAM e non passiamo la tua email a Terzi

FERX, VIGILANTE (GSE): "TRA 2026 E 2027 TRE ASTE PER 10 GW DI FOTOVOLTAICO E 16 GW DI EOLICO"

pv magazine

Abbonamenti



ESS News

Globale

Germania

Italia

Spagna

Francia

Stati Uniti

Messico

America Latina

Brasile

Australia

India

Cina

Notizie ▾ Eventi ▾ Chi Siamo ▾ Rivista Pubblicità

FerX, Vigilante (GSE): "tra 2026 e 2027 tre aste per 10 GW di fotovoltaico e 16 GW di eolico"

L'amministratore delegato del GSE ha spiegato che l'obiettivo è "fare un'asta entro fine anno e le altre due nel 2027"

MAGGIO 19, 2026 [MASSIMILIANO TRIPODO](#)

BANDI E ASTE

MERCATI & POLITICHE

SVILUPPI DI MERCATO

EUROPA OCCIDENTALE

ITALIA



[Alessandro Marangoni](#) (sx) e Vinicio Mosè Vigilante (dx)

Immagine: [Althesys](#)

Share     

Tra il 2026 e il 2027 verranno svolte tre aste del FerX definitivo con un contingente complessivo di 10 GW per il fotovoltaico e 16 GW per l'eolico. Lo ha detto Vinicio Mosè Vigilante, amministratore delegato del Gestore dei servizi energetici (GSE), durante la presentazione dell'Irex annual report 2026 di [Althesys](#), presso la sede del GSE a Roma.

Presente sito utilizza i cookie per controllare anonimamente il numero di visitatori. Per Maggiori Informazioni, Consultare La Nostra Política de Proteção de Datos.



Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario

FERX, VIGILANTE (GSE): "TRA 2026 E 2027 TRE ASTE PER 10 GW DI FOTOVOLTAICO E 16 GW DI EOLICO"

Rispondendo ai giornalisti a margine dell'evento, Vigilante ha aggiunto che l'obiettivo è "fare un'asta entro fine anno e le altre due nel 2027". Le trattative con l'Unione europea per l'approvazione delle gare, ha aggiunto l'ad, "sono in dirittura d'arrivo da quello che ci dicono i colleghi del ministero dell'Ambiente".

Durante l'evento Vigilante ha inoltre sottolineato un'evoluzione nel ruolo del Gestore: "se prima parlavamo del GSE come la struttura che promuove lo sviluppo sostenibile, poi come struttura che finanzia per conto dello Stato la transizione energetica, oggi ci piace sottolineare che il GSE gestisce per conto dello Stato i meccanismi che contrastano la volatilità dei costi energetici".

Tra le azioni a supporto della transizione energetiche che il GSE sta portando avanti, l'ad ha detto che sarà operativa "a brevissimo" la piattaforma Suer, ovvero il portale unico per la presentazione delle istanze degli impianti. Sul fronte BESS, il Gestore sarebbe impegnato a "lavorare con le regioni per facilitare i processi autorizzativi".

Infine, ha concluso l'ad, "sono in corso interlocuzioni con altre realtà come il ministero della Difesa per capire come impiegare terreni di loro pertinenza per la transizione energetica".

I presenti contenuti sono tutelati da diritti d'autore e non possono essere riutilizzati. Se desideri collaborare con noi e riutilizzare alcuni dei nostri contenuti, contatta: editors@pv-magazine.com.

Popular content



In Emilia è in arrivo una nuova CER

18 MAGGIO 2026

L'Unione delle Terre d'Argine e i Comuni di Campogalliano, Carpi, Novi di Modena e Soliera hanno approvato la costituzione di una Comunità energetica...

Share     

MASSIMILIANO TRIPODO

Massimiliano è giornalista per pv magazine da marzo 2024. Si occupa principalmente di fotovoltaico in Italia con particolare riguardo all'aspetto legislativo.

[Altri articoli di Massimiliano Tripodo](#)

 massimiliano.tripodo@pv-magazine.com

Contenuti correlati



Inviando questo modulo consenti a pv magazine di usare i tuoi dati allo scopo di pubblicare il tuo commento.

I tuoi dati personali saranno comunicati o altrimenti trasmessi a terzi al fine di filtrare gli spam o se ciò è necessario per la manutenzione tecnica del sito.

Presente sito utilizza i cookie per controllare anonimamente il numero di visitatori. [Per Maggiori Informazioni](#), Consultare La Nostra [Política de Proteção de Dados](#).

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario

pv magazine

Abbonamenti



ESS News

Globale

Germania

Italia

Spagna

Francia

Stati Uniti

Messico

America Latina

Brasile

Australia

India

Cina

Notizie ▾ Eventi ▾ Chi Siamo ▾ Rivista Pubblicità

Rinnovabili utility-scale, **Althesys**: “nel 2025 il fotovoltaico ha costituito oltre la metà delle operazioni”

Nell'edizione 2026 dell'Irex annual report la società di consulenza conta in Italia 1.365 operazioni per 51 miliardi di euro e 37,1 GW di potenza, 761 sono gli investimenti relativi al solare

MAGGIO 20, 2026 **MASSIMILIANO TRIPODO**

ALTRE FORME DI STOCCAGGIO

BANDI E ASTE

BATTERIE

FINANZA

MERCATI & POLITICHE

RETI E INTEGRAZIONE DI RETI

STOCCAGGIO

SVILUPPI DI MERCATO

EUROPA OCCIDENTALE

ITALIA



Un momento dell'evento

Immagine: GSE

Share



L'industria italiana delle rinnovabili nel 2025 ha investito 51 miliardi di euro per 1.365 operazioni e 37,1 GW di potenza, segnando un "fisiologico rallentamento dopo il picco toccato nell'anno precedente". In un quadro europeo con prezzi in aumento e costi delle rinnovabili stabili o in calo, l'Italia rimane il Paese con i costi

Presente sito utilizza i cookie per controllare anonimamente il numero di visitatori. Per Maggiori Informazioni, Consultare La Nostra Política de Proteção de Datos.



Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario

l'eolico – hanno costi di generazione superiori alla media europea. È quanto emerge dall'Irex Annual Report 2026, realizzato da [Althesys](#) e presentato ieri a Roma, presso la sede del Gestore dei servizi energetici (GSE).

L'analisi considera gli investimenti utility scale effettuati in Italia, sia da player italiani che stranieri, e quelli all'estero fatti da imprese italiane. Stando ai risultati dell'indagine, il fotovoltaico domina per numero di operazioni (761, pari al 56%), mentre l'eolico onshore (12 GW e 15 miliardi di euro) e gli accumuli guidano per valore. Lo storage registra la crescita più significativa: gli impianti stand alone triplicano (da 33 a 106), trainati dall'asta Macse, con 9,2 miliardi di euro. Importante anche la presenza di investitori esteri, con 18,6 miliardi di euro (36% del totale) destinati a fotovoltaico, eolico onshore e storage. Negli accumuli stand alone, la presenza estera arriva al 41%.

Il permitting, nonostante i numerosi interventi normativi, resta un nodo critico. Nel 2025 sono stati autorizzati 915 impianti per 17,5 GW (+4% sul 2024), mentre i nuovi progetti in iter calano del 31%, soprattutto per eolico onshore e agrivoltaico. Lo storage registra una forte crescita con 148 operazioni per 13,4 GW (+116%) e una taglia media raddoppiata da 44 a 90 MW.

Figura 2.6 Le compensazioni locali

Tecnologie	Valore medio compensazione	Incidenza su investimento
	(€/MW)	(%)
Fotovoltaico	22.700	3,2%
Agrivoltaico	18.400	1,8%
Eolico onshore	55.200	3,2%
Accumuli BESS	7.050	0,8%

Immagine: [Althesys](#)

Oltre alle complessità autorizzative, i progetti sono frenati dall'accettabilità sociale, critica in vari territori. Il rapporto esamina le categorie e le dimensioni delle compensazioni territoriali, che variano dai circa 7.000 €/MW medi degli accumuli, ai 18.400 dell'agrivoltaico, passando dall'1% a oltre il 3% dell'investimento complessivo.

L'aumento dei Capex e le difficoltà del permitting sono i fattori che hanno contribuito a rallentare le rinnovabili in Europa nel 2025 (installati 80,2 GW, -2% sul 2024). A dominare sono le aste, mentre cala l'interesse per i PPA. Il fotovoltaico utility scale ha un Lcoe di 66,1 €/MWh (+4% sul 2024).

L'agrivoltaico avanzato ha un Lcoe medio di 92,4 €/MWh (-1,5% sul 2024), mentre per l'Italia meridionale è di 90,2 €/MWh. Restano diversificati i costi tra i vari Paesi, con l'Italia che ha quelli più alti per l'eolico ed è competitiva solo nel fotovoltaico utility scale al Sud.

Figura 4.3 LCOE-LEOE fotovoltaico

Paese	Taglia impianto	LCOE (€/MWh)	LEOE (€/MWh)	Δ
Francia (Sud)	100 kW	95,4	92,4	-3%
Germania	100 kW	99,3	77,2	-22%
Italia (Nord)	100 kW	98,7	106,4	8%
Italia (Sud)	100 kW	88,7	97,1	10%
Paesi Bassi	100 kW	113,6	100,1	-12%
Spagna	100 kW	83,3	62,4	-25%
Media commerciali		96,5	89,3	-8%
Francia (Sud)	1 MW	68,5	72,2	5%
Germania	1 MW	70,2	55,6	-21%
Italia (Sud)	1 MW	63,7	57,3	-10%
Italia (Nord)	1 MW	73,7	66,3	-10%
Spagna	1 MW	54,7	57,0	4%
Media Utility Scale		66,1	61,7	-6%

Immagine: [Althesys](#)

L'evoluzione industriale, con la crescita delle rinnovabili, e infrastrutturale del settore elettrico sta cambiando anche il funzionamento del mercato, con l'emergere dei prezzi negativi. A maggio 2025 il 58% dell'energia venduta sul mercato del giorno dopo è stata offerta a prezzo nullo e il 7,8% a prezzi negativi. La novità è che il fenomeno non è concentrato nelle sole zone meridionali e insulari ma ora è più diffuso e compare anche al Nord. Italia e Polonia continuano comunque ad avere i prezzi elettrici più alti d'Europa.

Figura 4.1 Prezzi elettrici in Europa

Paesi	Prezzo medio all'ingrosso (€/MWh)		
	2025	2024	Δ
Area scandinava	44,5	36,1	23%
Francia	61,4	58,0	6%
Germania	91,0	78,5	16%
Italia	115,3	108,5	6%
Paesi Bassi	86,8	77,3	12%
Polonia	104,3	96,3	8%
Spagna	67,7	63,0	7%
UK	88,3	85,8	3%
Media	82,4	75,4	10%

Immagine: [Althesys](#)

"L'Irex Annual Report mostra che l'attuale difficile congiuntura non frena la transizione energetica, con i costi delle rinnovabili sempre competitivi. Mentre il percorso di decarbonizzazione vede l'elettrificazione al palo in Italia, il sistema elettrico evolve, rendendo la flessibilità, le reti e gli accumuli sempre più strategici. Strumenti come il capacity market, il Macse, il FerX e il FerZ saranno essenziali per una transizione sostenibile che contribuisca alla competitività e alla supply security", ha commentato l'amministratore delegato di [Althesys](#), [Alessandro Marangoni](#).

Da segnalare che ieri, a margine dell'evento, l'amministratore delegato del GSE, Vinicio Mosè Vigilante, [ha detto](#) ai giornalisti che "Tra il 2026 e il 2027 verranno svolte tre aste del FerX definitivo con un contingente complessivo di 10 GW per il fotovoltaico e 16 GW per l'eolico".

I presenti contenuti sono tutelati da diritti d'autore e non possono essere riutilizzati. Se desideri collaborare con noi e riutilizzare alcuni dei nostri contenuti, contatta: editors@pv-magazine.com.

Popular content

FerX, Vigilante (GSE): "tra 2026 e 2027 tre aste per 10 GW di fotovoltaico e 16 GW di eolico"

19 MAGGIO 2026

L'amministratore delegato del GSE ha spiegato che l'obiettivo è "fare un'asta entro fine anno e le altre due nel 2027"

Share     

MASSIMILIANO TRIPODO

Massimiliano è giornalista per pv magazine da marzo 2024. Si occupa principalmente di fotovoltaico in Italia con particolare riguardo all'aspetto legislativo.

[Altri articoli di Massimiliano Tripodo](#)

 massimiliano.tripodo@pv-magazine.com

Contenuti correlati



Inviando questo modulo consenti a pv magazine di usare i tuoi dati allo scopo di pubblicare il tuo commento.


I tuoi dati personali saranno comunicati o altrimenti trasmessi a terzi al fine di filtrare gli spam o se ciò è necessario per la manutenzione tecnica del sito. Qualsiasi altro trasferimento a terzi non avrà luogo a meno che non sia giustificato sulla base delle norme di protezione dei dati vigenti o se pv magazine ha l'obbligo legale di effettuarlo.

Hai la possibilità di revocare questo consenso in qualsiasi momento con effetto futuro, nel qual caso i tuoi dati personali saranno cancellati immediatamente. Altrimenti, i tuoi dati saranno cancellati quando pv magazine ha elaborato la tua richiesta o se lo scopo della conservazione dei dati è stato raggiunto.

Ulteriori informazioni sulla privacy dei dati personali sono disponibili nella nostra [Politica di protezione dei dati personali](#).



Le rinnovabili italiane tengono il passo: investimenti a 51 miliardi nel 2025

 meteoweb.eu/2026/05/le-rinnovabili-italiane-tengono-il-passo-investimenti-a-51-miliardi-nel-2025/1001935049

di Filomena Fotia

19 maggio 2026

0:00



Il report Irex 2026 evidenzia la forte crescita degli accumuli energetici e la vivacità dei capitali esteri. Restano tuttavia i nodi



storici legati ai costi di generazione e alle lungaggini burocratiche del permitting



L'industria italiana delle **fonti rinnovabili** conferma la sua solidità strutturale nel corso del 2025, registrando investimenti complessivi che hanno raggiunto la notevole quota di 51 miliardi di euro. Nonostante si rilevi un fisiologico rallentamento rispetto al picco storico toccato nell'anno precedente, il comparto dimostra una forte capacità di tenuta all'interno di un quadro europeo caratterizzato da mercati oscillanti e dinamiche in continuo mutamento. L'Italia mantiene purtroppo il primato dei **costi dell'energia** più elevati dell'intero continente europeo. Questa condizione è strettamente legata al peso specifico del gas all'interno del mix produttivo e a costi di generazione dell'eolico superiori rispetto alla media dei principali partner europei. In questo scenario articolato, la complessa questione dell'accettabilità sociale e le ben note lungaggini dei processi autorizzativi si confermano i veri snodi cruciali per concretizzare la transizione ecologica nazionale, secondo quanto delineato in dettaglio dall'**Irex Annual Report 2026** presentato ufficialmente questa mattina dallo studio [Althesys](#).



Le tendenze del mercato e il boom degli accumuli

Il mercato italiano delle **rinnovabili** ha fatto registrare nel 2025 un calo fisiologico dopo lo straordinario **boom** del 2024, pur mantenendo volumi e numeri di assoluto rilievo: 1.365 operazioni commerciali, una capacità complessiva di 37,1 GW e 51 miliardi di euro investiti. I principali attori di questo scenario sono le aziende con un nucleo industriale focalizzato sulle rinnovabili, i grandi gruppi energetici e una quota crescente di operatori esterni al settore. Dal punto di vista **tecnologico**, il **fotovoltaico** domina nettamente per numero di operazioni, rappresentando il 56% del totale con 761 iniziative. Al contrario, l'eolico onshore (con 12 GW e 15 miliardi di euro) e i sistemi di accumulo guidano il mercato in termini di valore economico.

Lo storage, in particolare, registra la crescita più significativa dell'intero comparto. Gli impianti di tipo stand alone sono triplicati, passando da 33 a 106 unità complessive, fortemente trainati dall'asta MACSE, mobilitando risorse per ben 9,2 miliardi di euro. Un ulteriore segnale di vitalità è rappresentato dalla massiccia presenza di investitori esteri, capaci di convogliare 18,6 miliardi di euro (pari al 36% del totale investito) verso il fotovoltaico, l'eolico a terra e lo storage.

“L'Irex Annual Report mostra che l'attuale difficile congiuntura non frena la transizione energetica, con i costi delle rinnovabili sempre competitivi. Mentre il percorso di decarbonizzazione vede l'elettrificazione al palo in Italia, il sistema elettrico evolve, rendendo la flessibilità, le reti e gli accumuli sempre più strategici. Strumenti come il capacity market, il MACSE, il FER-X e il FER-Z saranno essenziali per una transizione sostenibile che contribuisca alla competitività e alla supply security”, ha affermato [Alessandro Marangoni](#), Amministratore Delegato di [Althesys](#)

Autorizzazioni a rilento e il nodo del consenso sociale

Nonostante i molteplici interventi di semplificazione normativa, il permitting continua a rappresentare un passaggio fortemente critico per lo sviluppo industriale. Nel 2025 sono stati autorizzati 915 impianti per una potenza complessiva di 17,5 GW (+4% rispetto al 2024), ma i nuovi progetti entrati formalmente in iter registrano una contrazione del 31%, che colpisce soprattutto l'eolico onshore e l'agrivoltaico. La **Puglia** si conferma la prima regione d'Italia con 2,8 GW autorizzati, seguita da **Sicilia** (1,6 GW) e **Campania** (805 MW), a riprova della forte concentrazione dei grandi impianti nel Mezzogiorno.

Oltre alle barriere **burocratiche**, i progetti devono fare i conti con l'**accettabilità sociale** nei territori. Il coinvolgimento delle comunità locali e la condivisione del valore sono



elementi imprescindibili: meccanismi economici come le compensazioni, il crowdfunding e la riduzione dei costi dell'energia rappresentano le vie maestre da seguire, in aggiunta alle necessarie mitigazioni ambientali.

“L'Irex Annual Report conferma un punto essenziale: lo sviluppo delle rinnovabili non è solo una leva ambientale, ma una scelta strategica per rafforzare la sicurezza energetica del Paese e ridurre progressivamente il costo dell'energia per imprese e famiglie. In uno scenario internazionale ancora segnato da instabilità e tensioni sui prezzi, accelerare su nuova capacità rinnovabile, reti e accumuli significa rendere il sistema elettrico più efficiente, meno esposto alla volatilità dei combustibili fossili e più competitivo. Il GSE è impegnato a sostenere questo percorso attraverso strumenti concreti, capaci di accompagnare investimenti, territori e imprese verso una transizione energetica sempre più accessibile, sostenibile e condivisa”, ha affermato Vinicio Vigilante, Amministratore Delegato del GSE

I costi di produzione e la sicurezza del sistema elettrico

A livello continentale, l'aumento dei Capex e le barriere autorizzative hanno causato una lieve flessione delle installazioni nel 2025 (80,2 GW totali, -2% sul 2024), con le aste pubbliche che dominano la scena a scapito dei contratti PPA. L'Italia sconta diversificazioni di costo penalizzanti, risultando pienamente competitiva solamente nel fotovoltaico utility scale al Meridione. *“Il vero collo di bottiglia oggi non è più la produzione di energia rinnovabile. Sono le reti, la flessibilità e la velocità delle decisioni. Senza investimenti adeguati, le code per gli allacci si allungano e l'energia pulita viene sprecata, persino nel bel mezzo di una crisi globale”,* ha evidenziato Francesco La Camera, Direttore Generale di IRENA.

La forte penetrazione delle **rinnovabili** sta mutando profondamente anche le dinamiche commerciali, provocando la comparsa di prezzi negativi sul mercato elettrico. Nel mese di maggio 2025, il 58% dell'energia sul Mercato del Giorno Prima (MGP) è stata offerta a prezzo nullo e il 7,8% a prezzi negativi, un fenomeno non più limitato alle zone meridionali o insulari ma ormai diffuso anche al Nord.

Questa accelerazione pone interrogativi sull'adeguatezza del sistema a fronte delle future dismissioni di impianti termoelettrici tradizionali a gas, rendendo cruciale il ruolo del capacity market. **Il mercato italiano continua ad attrarre investitori**, oggi in particolare nelle batterie. La sfida primaria rimane quella di accelerare mettendo in campo rapidamente strumenti come le aste del Fer-X e Fer-Z, e migliorando ancora il permitting e l'accettabilità sociale degli impianti. L'adeguatezza del sistema, potenziando



le reti e gli accumuli, resta l'elemento **chiave** per abilitare l'intera trasformazione nazionale.

Leggi altri articoli di **ENERGIA**

Policy focus – 20 maggio 2026

POLICY FOCUS – ITALIA

- Sono arrivate le prime pronunce del Tar Lazio sul ricorso delle compagnie petrolifere contro la maxi multa sul presunto “cartello” per concordare il prezzo della componente “bio” dei carburanti ([v. Staffetta 31/03](#)). Il tribunale ha respinto i ricorsi di Eni e Kuwait Petroleum mentre ha disposto la rideterminazione della sanzione per Esso Italiana.
- Il Gestore dei servizi energetici spera di fare una prima asta del FerX definitivo nel 2026 e due nel 2027, per complessivi 10 GW di fotovoltaico e 16 GW di eolico. Il ministero lavora sulle tariffe per l'eolico del FerX definitivo perché, nell'asta del FerX transitorio, le tariffe erano “non particolarmente allettanti”. Lo ha detto oggi l'amministratore delegato del Gse, Vinicio Vigilante, intervenendo alla presentazione dell'Irex annual report di [Althesys](#).
- L'Italia non raggiungerà l'obiettivo Pniec di produzione di 5,6 miliardi di metri cubi di biometano nel 2030, ma il biometano dovrà comunque essere, insieme alle rinnovabili, uno degli strumenti negoziali con i Paesi fornitori di gas, in modo da riequilibrare il confronto, e magari riuscire anche a inserire nei contratti le norme ambientali sulle emissioni di metano. È la conclusione dell'intervento di Alessandro Noce, direttore generale mercati e infrastrutture energetiche del Mase, all'evento organizzato questa mattina a Roma da Amici della Terra per la presentazione del rapporto “L'attuazione in Italia del Regolamento (UE) 2024/1787 sulla riduzione delle emissioni di metano nel settore energetico” ([v. Staffetta 15/05](#)).
- A quanto si apprende, sarà Paolo Fedeli, attuale chief technology officer di Ludoil, il nuovo amministratore delegato di Isab, quando arriverà il perfezionamento della compravendita da parte della società di Donato Ammaturo.
- Dal credito di imposta per le imprese che investono in ricerca e sviluppo sui semiconduttori al programma di informazione e formazione per l'uso efficiente dell'energia; dalle diagnosi energetiche e sistemi di gestione dell'energia al miglioramento della prestazione energetica degli immobili della pubblica amministrazione centrale. Sono alcuni dei tagli con cui è stato finanziato il Decreto Fiscale e l'incorporata proroga del taglio delle accise fino all'11 maggio. Il provvedimento, dopo il via libera del Senato, è al vaglio della commissione Finanze della Camera ([v. Staffetta 14/05](#)).

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario

Irex Annual Report: rinnovabili e accumuli soluzione a crisi energetica globale

 confservizi.emr.it/2026/05/irex-annual-report-rinnovabili-e-accumuli-soluzione-a-crisi-energetica-globale

Manuela Furini

20 Maggio 2026



L'industria italiana delle rinnovabili ha continuato a investire nel 2025, con gli impieghi arrivati a 51 miliardi di euro, seppur in fisiologico rallentamento dopo il picco toccato nell'anno precedente. In un quadro europeo con prezzi in aumento e costi delle rinnovabili stabili o in calo, l'Italia rimane il Paese con i costi dell'energia più alti. Ma non è solo a causa del peso del gas nel fuel mix, anche le rinnovabili (soprattutto l'eolico) hanno costi di generazione superiori alla media europea. L'accettabilità sociale, oltre alle ben note complessità dei processi autorizzativi, resta uno snodo cruciale per la transizione energetica.

È, in sintesi, il quadro delineato dall'Irex Annual Report 2026, lo studio di [Althesys](#) (TEHA Group) che, come ogni anno, monitora il settore elettrico, analizzando le strategie, delineando le tendenze future e suggerendo policy.

Il report è stato presentato martedì 19 maggio nel corso dell'evento 'Liberare l'energia. Rinnovabili, reti, accumuli oltre la crisi globale'. Nel 2025 il mercato italiano delle rinnovabili ha segnato un calo fisiologico dopo il boom del 2024, ma ancora numeri importanti: 1.365 operazioni, 37,1 GigaWatt e 51 miliardi di euro. I protagonisti sono le aziende con core rinnovabili, gli energetici ma anche operatori esterni al settore. Il fotovoltaico domina per numero di operazioni (761, pari al 56%), mentre l'eolico onshore (12 GW e 15 miliardi di euro) e gli accumuli guidano per valore. Lo storage registra la crescita più significativa: gli impianti stand alone triplicano (da 33 a 106), trainati dall'asta MACSE, con 9,2 miliardi di euro. Segno di grande vitalità è anche la forte presenza di investitori esteri, con 18,6 miliardi di euro (36% del totale) destinati a fotovoltaico, eolico onshore e storage. La presenza estera negli accumuli stand alone arriva addirittura al 41%. Al contrario, l'attività estera degli operatori italiani nel 2025 resta contenuta, con 17 operazioni concluse per il 56% dai grandi gruppi energetici. Cresce anche la presenza di operatori non energetici, che sono l'11% dei soggetti coinvolti (erano il 4% nel 2023), a riprova che le rinnovabili sono una via per superare i costi della crisi energetica e strumenti come l'Energy release possono allineare gli interessi di produttori e grandi consumatori.

Il permitting, nonostante i numerosi interventi normativi, resta un passaggio critico, avverte l'Irex Annual Report 2026. Nel 2025 sono stati autorizzati 915 impianti per 17,5 GigaWatt (+4% sul 2024), mentre i nuovi progetti in iter calano del 31%, soprattutto per eolico onshore e agrivoltaico. Le Regioni hanno autorizzato 790 progetti, per 7,8 GW totali. La Puglia è la prima con 2,8 GW, seguita da Sicilia (1,6 GW) e Campania (805 MegaWatt), confermando la concentrazione dei grandi impianti nel Sud. Lo storage registra una forte crescita con 148 operazioni per 13,4 GW (+ 116%) e una taglia media raddoppiata da 44 a 90 MW. L'eolico offshore resta, invece, in stallo con 18 GW in fase di Valutazione Impatto Ambientale, di cui solo 2,3 GW (4 progetti) hanno avuto esito positivo. L'idrogeno conta 10 operazioni per 379 MW, ancora lontano dalla scala industriale e con una pipeline frammentata. Oltre alle complessità autorizzative, i progetti sono frenati dall'accettabilità sociale, critica in vari territori. Il coinvolgimento delle comunità e la condivisione di valore a livello locale sono essenziali. Strumenti economici, come le compensazioni, il crowdfunding, la riduzione dei costi dell'energia (anche con un reale trasferimento ai consumatori dei prezzi zonali), sono alcune possibili vie, oltre alle mitigazioni ambientali. Il rapporto esamina le categorie e le dimensioni delle compensazioni, che variano dai circa 7.000 €/MW medi degli accumuli, ai 18.400 dell'agrivoltaico, fino agli oltre 55.000 €/MW dell'eolico, cioè dall'uno a oltre il 3% dell'investimento. L'aumento dei Capex e le difficoltà del permitting sono i fattori che hanno contribuito a rallentare le rinnovabili in Europa nel 2025 (installati 80,2 GW, -2%

sul 2024). A dominare sono le aste, mentre cala l'interesse per i PPA. Per l'eolico a terra la crescita della tecnologia è stata più che compensata dalla discesa del costo del capitale, con un LCOE medio (ovvero il costo medio per unità di elettricità generata) di 72,1 euro/MegaWattora (-1% sul 2024). Il fotovoltaico utility scale ha un LCOE di 66,1 euro/MWh (+4% sul 2024). L'agrivoltaico avanzato ha un LCOE medio di 92,4 euro/MWh (-1,5% sul 2024), mentre per l'Italia meridionale è di 90,2 euro/MWh. Restano diversificati i costi tra i vari Paesi, con l'Italia che ha quelli più alti per l'eolico ed è competitiva solo nel fotovoltaico utility scale al Sud.

L'evoluzione della struttura industriale del settore, con le possibili dismissioni future di capacità flessibile, metterà a rischio l'adeguatezza del sistema elettrico italiano? Le simulazioni, spiega l'Irex Annual Report 2026, indicano un rischio di uscita dal mercato di 26,3 GigaWatt termoelettrici entro il 2030, perché non più economicamente sostenibili, rendendo determinante il capacity market. Il margine minimo di adeguatezza stimato da Terna scende a 0,3 GigaWatt nel 2025, ma l'analisi dell'IREX, che ne considera anche la durata, restituisce una fotografia migliore. A fronte di un margine minimo nella prima settimana di luglio 2025, quello medio è di 25,4 GW, mentre il 98,5% delle ore esaminate ha una riserva di almeno 10 GW e il resto tra i 5 e i 10 GW. L'evoluzione industriale, con la crescita delle rinnovabili, e infrastrutturale del settore elettrico sta cambiando anche il funzionamento del mercato, con l'emergere dei prezzi negativi. A maggio 2025 il 58% dell'energia venduta su MGP è stato offerto a prezzo nullo e il 7,8% a prezzi negativi. La novità è che il fenomeno non è concentrato nelle sole zone meridionali e insulari ma ora è più diffuso e compare anche al Nord. I prezzi risentono però anche della scarsità della capacità di trasmissione che può separare le zone di mercato e generare rendite di congestione, che nelle interconnessioni con l'estero hanno raggiunto 1,4 miliardi di euro nel 2025. 'In sostanza, il settore elettrico italiano sta cambiando sempre più rapidamente e la transizione verso le rinnovabili è la via per assicurare competitività e sicurezza in un contesto geopolitico e macroeconomico sempre più incerto e volatile- riassume l'Irex Annual Report 2026- Il mercato italiano continua ad attrarre investitori, oggi in particolare nelle batterie, ma la sfida è accelerare, non solo mettendo in campo rapidamente strumenti come le aste del Fer-X e Fer-Z, ma migliorando ancora il permitting e l'accettabilità sociale degli impianti. L'adeguatezza del sistema, investendo nelle reti e negli accumuli, resta un elemento chiave per abilitare la trasformazione'.

“L'Irex Annual Report- dice l'amministratore delegato di [Althesys Alessandro Marangoni](#), a capo del team di ricerca- mostra che l'attuale difficile congiuntura non frena la transizione energetica, con i costi delle rinnovabili sempre competitivi. Mentre il percorso di decarbonizzazione vede l'elettrificazione al palo in Italia, il sistema elettrico evolve,

rendendo la flessibilità, le reti e gli accumuli sempre più strategici. Strumenti come il capacity market, il MACSE, il FER-X e il FER-Z saranno essenziali per una transizione sostenibile che contribuisca alla competitività e alla supply security". "L'Irex Annual Report conferma un punto essenziale: lo sviluppo delle rinnovabili non è solo una leva ambientale, ma una scelta strategica per rafforzare la sicurezza energetica del Paese e ridurre progressivamente il costo dell'energia per imprese e famiglie– aggiunge l'amministratore delegato del GSE, Vinicio Vigilante- In uno scenario internazionale ancora segnato da instabilità e tensioni sui prezzi, accelerare su nuova capacità rinnovabile, reti e accumuli significa rendere il sistema elettrico più efficiente, meno esposto alla volatilità dei combustibili fossili e più competitivo. Il GSE è impegnato a sostenere questo percorso attraverso strumenti concreti, capaci di accompagnare investimenti, territori e imprese verso una transizione energetica sempre più accessibile, sostenibile e condivisa". 'Il vero collo di bottiglia oggi – rileva il direttore generale di Irena, Francesco La Camera – non è più la produzione di energia rinnovabile. Sono le reti, la flessibilità e la velocità delle decisioni. Senza investimenti adeguati, le code per gli allacci si allungano e l'energia pulita viene sprecata, persino nel bel mezzo di una crisi globale'.

(Agenzia Dire)



Investimenti in rinnovabili in leggero calo nel 2025

Forte crescita per i sistemi di accumulo e regolazione della rete. Cresce la produzione di rinnovabili con prezzi a zero e pure negativi che limitano la remunerazione degli investimenti.

By [redazione](#) - 20 Maggio 2026



Nel **2025** il **mercato italiano** delle **energie rinnovabili** ha segnato «un **calo fisiologico** dopo il **boom** del **2024**», ma ha mostrato ancora **numeri importanti**: **1.365 operazioni**, **37,1 Gw** e **51 miliardi** di euro. Il quadro mostra «la **tenuta** degli **investimenti** nelle **rinnovabili**, accompagnati dal **boom** di quelli nelle **batterie** per gli **accumuli**». Il **mercato italiano** si mostra **attraattivo**: oltre il **40%** degli **investitori è straniero**.

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario

INVESTIMENTI IN RINNOVABILI IN LEGGERO CALO NEL 2025

Il quadro emerge dall'**Irex Annual Report 2026**, lo studio di **Althesys (Teha Group)** che **monitora il settore elettrico**. Il **fotovoltaico domina per numero di operazioni** (761, pari al 56%), mentre l'**eolico a terra** (12 Gw e 15 miliardi di euro) e gli **accumuli guidano per valore**. Il **settore degli accumuli a batteria** registra la **crescita più significativa**: gli **impianti autonomi triplicano** (da 33 a 106), trainati dall'**asta Macse** (Mercato a termine degli stoccaggi), con **9,2 miliardi** di euro. Segno di **grande vitalità** è anche la **forte presenza di investitori esteri**, con **18,6 miliardi** di euro (36% del totale) destinati a **fotovoltaico, eolico a terra e accumuli**. La **presenza estera** negli **accumuli autonomi** arriva al **41%**.

L'accettabilità sociale e la burocrazia restano però gli ostacoli da superare. Per l'**amministratore delegato** di **Althesys, Alessandro Marangoni**, «la congiuntura difficile non frena la transizione energetica, che anzi va accelerata. Flessibilità, reti e accumuli saranno sempre più strategici».

Per quanto riguarda le **autorizzazioni**, il **rapporto osserva** che nonostante i **numerosi interventi normativi**, restano un **passaggio critico del settore**. Nel **2025** sono stati **autorizzati 915 impianti** per **17,5 Gw** (+4% sul 2024), mentre i **nuovi progetti in iter calano del 31%**, soprattutto per **eolico a terra e agrivoltaico**. Le **regioni hanno autorizzato 790 progetti**, per **7,8 Gw totali**. La **Puglia** è la **prima** con 2,8 Gw, seguita da **Sicilia** (1,6 Gw) e **Campania** (805 Mw), confermando la **concentrazione dei grandi impianti nel Sud**. L'**accumulo** registra una **forte crescita** con **148 operazioni** per 13,4 Gw (+116%) e una **taglia media raddoppiata da 44 a 90 Mw**. L'**eolico a terra resta**, invece, **in stallo con 18 Gw in fase di Via** (Valutazione impatto ambientale), di cui solo **2,3 Gw** (4 progetti) hanno **avuto esito positivo**. L'**idrogeno conta 10 operazioni** per **379 Mw**, ancora **lontano dalla scala industriale** e con una pipeline frammentata.

Oltre alle **complessità autorizzative**, i **progetti** sono **frenati dall'accettabilità sociale, critica in vari territori**, sottolinea il **rapporto Irex**. Il coinvolgimento delle comunità e la condivisione di valore a livello locale sono essenziali. Strumenti economici, come le compensazioni, il crowdfunding, la riduzione dei costi dell'energia (anche con un reale trasferimento ai consumatori dei prezzi zonal), sono alcune possibili vie, oltre alle mitigazioni ambientali.

Il **rapporto esamina** le **categorie** e le **dimensioni delle compensazioni**, che **variano dai circa 7.000 euro/Mw medi degli accumuli, ai 18.400 dell'agrivoltaico, fino agli oltre 55.000 euro/Mw dell'eolico**, cioè dall'uno a oltre il 3% dell'investimento. L'**aumento dei Capex** e le **difficoltà delle autorizzazioni** hanno **contribuito a rallentare le rinnovabili in Europa nel 2025** (installati 80,2 Gw, **-2%** sul 2024).

A **dominare** sono le **aste**, mentre **cala l'interesse per i Ppa** (Power Purchase Agreement). Restano **diversificati i costi tra i vari Paesi**, con l'**Italia che ha quelli più alti per l'eolico** ed è **competitiva solo nel fotovoltaico su grande scala al Sud**. Per quanto riguarda la **sicurezza elettrica**, il **rapporto spiega** che le simulazioni **indicano un rischio di uscita dal mercato di 26,3 Gw**

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario

INVESTIMENTI IN RINNOVABILI IN LEGGERO CALO NEL 2025

termoelettrici entro il **2030**, perché **non più economicamente sostenibili**, rendendo **determinante** il **"capacity market"**. Il **marginale minimo** di **adeguatezza** stimato da **Terna scende a 0,3 Gw** nel **2025**, ma l'**analisi** dell'**Irex**, che ne considera anche la durata, **restituisce** una **fotografia migliore**.

L'**evoluzione industriale**, con la **crescita** delle **rinnovabili**, e **infrastrutturale** del **settore elettrico sta cambiando** anche il **funzionamento** del **mercato**, con l'**emergere** dei **prezzi negativi**. A **maggio 2025** il **58%** dell'**energia è stato offerto a prezzo nullo** e il **7,8%** a **prezzi negativi**. La novità è che il **fenomeno non è concentrato** nelle **sole zone meridionali** e **insulari** ma ora è **più diffuso** e **compare** anche al **Nord**.

I **prezzi risentono** però anche della **scarsità** della **capacità di trasmissione** che **può separare** le **zone di mercato** e **generare rendite di congestione**, che nelle **interconnessioni** con l'**estero** hanno **raggiunto 1,4 miliardi** di euro nel **2025**.

Per rimanere sempre aggiornati con le ultime notizie di "Dario d'Italia", iscrivetevi al canale Telegram per non perdere i lanci e consultate i canali social della Testata.

Telegram

<https://t.me/diarioditalia>

Linkedin

<https://www.linkedin.com/company/diarioditalia>

Facebook

<https://www.facebook.com/diarioditalia>

© Riproduzione Riservata

TAGS aumentano investimenti dall'estero
aumentano periodi di produzione di energia a prezzo zero e pure negativa energie rinnovabili
forte crescita degli accumuli investimenti italia in leggero calo dopo boom 2025
pesa lenteza processo autorizzazioni rapporto irex 2025

redazione

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario

Data: 20.05.2026

Pag.: 6

Size: 104 cm2

AVE: € 1872.00

Tiratura: 19875

Diffusione: 20082

Lettori: 129000



Martedì in aula Primo sì per il ritorno del nucleare in Italia

Il Roma Anche il ministero della Difesa dovrà dire la sua sul ritorno del nucleare in Italia. E il governo potrà sostenere il settore dell'atomo, nel nostro paese e in Europa. Sono alcune delle novità inserite alla Camera nel testo di disegno di legge quadro sul nucleare, approvato ieri dalle Commissioni Ambiente ed Attività produttive.

Il testo andrà in aula martedì prossimo, 26 maggio, quindi passerà al Senato.

L'obiettivo del governo è avere la legge delega approvata prima della pausa estiva, per varare i decreti attuativi entro la fine dell'anno. Ma per avere la prima centrale funzionante, ci vorranno almeno 10 anni. Mentre l'Italia fa un altro passo verso il ritorno al nucleare,

uno studio della società di consulenza **Althesys** rivela che nel 2025 il mercato italiano delle rinnovabili ha segnato «un calo fisiologico dopo il boom del 2024», ma ha mostrato ancora numeri importanti: 1.365 operazioni, 37,1 Gw e 51 miliardi di euro. Il quadro mostra «la tenuta degli investimenti nelle rinnovabili, accompagnati dal boom di quelli nelle batterie utility scale». Le commissioni della Camera non hanno stravolto il testo sul nucleare presentato dal governo, ma hanno inserito alcuni elementi nuovi. In primo luogo, la previsione di «strumenti di valorizzazione della filiera nazionale ed europea»: una formula generica e poco compromettente per dare il via libera a sostegni pubblici al settore.



Data: 20.05.2026 Pag.: 8
 Size: 161 cm2 AVE: € 9499.00
 Tiratura:
 Diffusione: 5126
 Lettori: 113000



Legge sul nucleare coinvolta la Difesa e previste le «filieri»

L'ok in commissione. Ma per la prima centrale funzionante ci vorranno almeno 10 anni

ROMA

Anche il ministero della Difesa dovrà dire la sua sul ritorno del nucleare in Italia. E il governo potrà sostenere il settore dell'atomo, nel nostro Paese e in Europa. Sono alcune delle novità inserite alla Camera nel testo di disegno di legge quadro sul nucleare, approvato dalle Commissioni Ambiente ed Attività produttive. Il testo andrà in aula martedì prossimo, quindi passerà al Senato. L'obiettivo è avere la legge delega approvata prima della pausa estiva, per varare i decreti attuativi entro la fine dell'anno. Ma per avere la prima centrale funzionante ci vorranno almeno 10 anni.

Le commissioni della Camera non hanno stravolto il testo sul nucleare presentato dal governo, ma hanno inserito alcuni elementi nuovi. In primo luogo, la previsione di «strumenti di valorizzazione della filiera nazionale ed europea»: una formu-

la generica e poco compromettente per dare il via libera a sostegni pubblici al settore. In commissione è stata ampliata la competenza della legge: non solo alle centrali per la produzione di energia, ma anche ai motori per le navi, l'altro grande campo di sviluppo dell'atomo. È stata inserita la possibilità per i Comuni di autocandidarsi per il deposito nazionale per le scorie radioattive. Hanno poi previsto un coinvolgimento del ministero della Difesa nella redazione dei decreti attuativi. Un riconoscimento del rischio di attacchi agli impianti in caso di guerra. Ai carabinieri del Nucleo operativo ambientale (Noe) spetterà il compito di «polizia atomica», per la costituenda Autorità di vigilanza.

Intanto da uno studio della società di consulenza [Althesys](#) risulta che nel 2025 il mercato italiano rinnovabili ha segnato «un calo fisiologico dopo il boom del 2024», ma ancora con numeri importanti: 1.365 operazioni, 37,1 Gw e 51 miliardi di euro.

Data: 20.05.2026 Pag.: 25
 Size: 107 cm2 AVE: € 2140.00
 Tiratura: 8413
 Diffusione: 6546
 Lettori: 217000



NUCLEARE

Primo ok in commissione Coinvolta anche la Difesa

► ROMA

Anche il ministero della Difesa dovrà dire la sua sul ritorno del nucleare in Italia. E il governo potrà sostenere il settore dell'atomo, nel nostro paese e in Europa. Sono alcune delle novità inserite alla Camera nel testo di disegno di legge quadro sul nucleare, approvato ieri dalle Commissioni Ambiente ed Attività produttive. Il testo andrà in aula martedì prossimo, 26 maggio, quindi passerà al Senato. L'obiettivo del governo è avere la legge delega approvata prima della pausa estiva, per varare i

decreti attuativi entro la fine dell'anno. Ma per avere la prima centrale funzionante, ci vorranno almeno 10 anni. Mentre l'Italia fa un altro passo verso il ritorno al nucleare, uno studio della società di consulenza **Althesys** rivela che nel 2025 il mercato italiano delle rinnovabili ha segnato «un calo fisiologico dopo il boom del 2024», ma ha mostrato ancora numeri importanti: 1.365 operazioni, 37,1 Gw e 51 miliardi di euro. Il quadro mostra «la tenuta degli investimenti nelle rinnovabili, accompagnati dal boom di quelli nelle batterie utility scale».

Data: 20.05.2026

Pag.: 30

Size: 70 cm2

AVE: € 1190.00

Tiratura: 18868

Diffusione: 20924

Lettori: 213000



RINNOVABILI, TENGONO GLI INVESTIMENTI

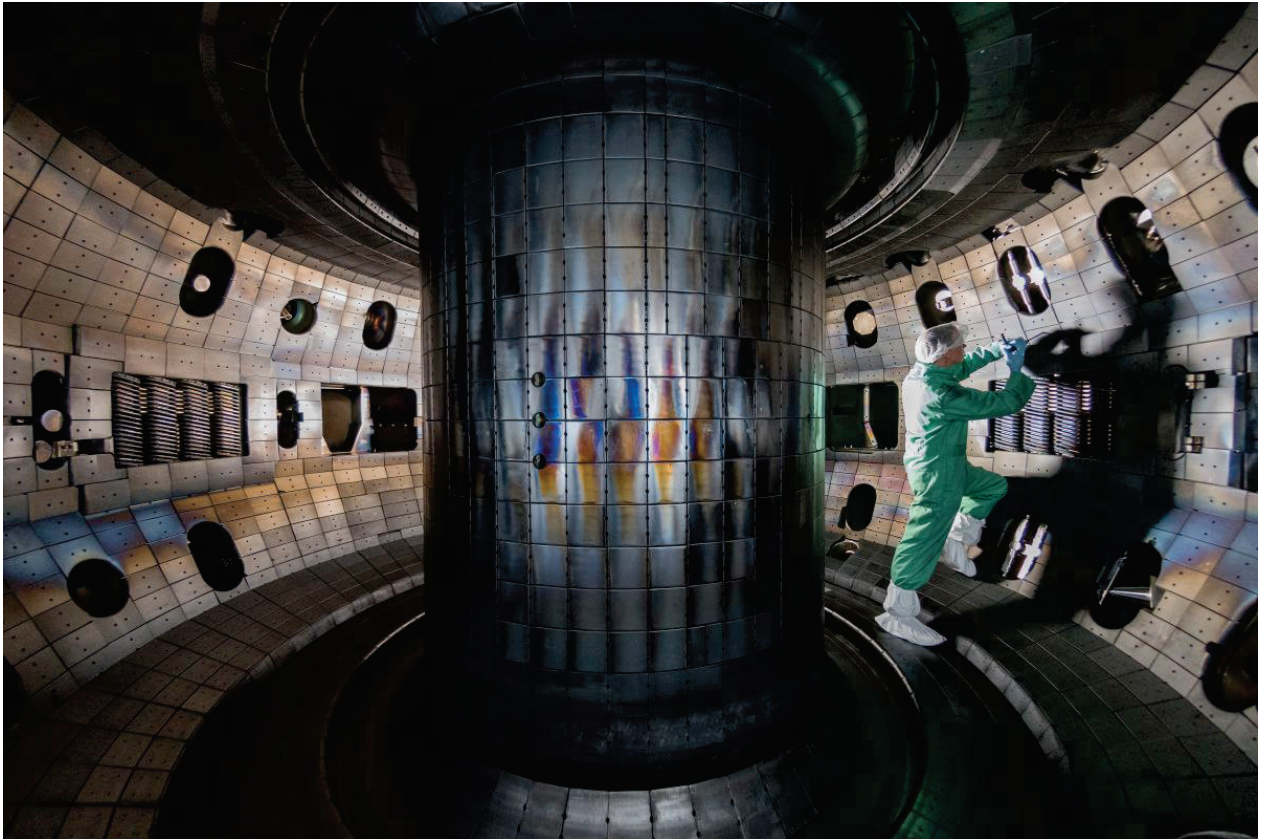
Nel 2025 il mercato italiano delle rinnovabili ha segnato «un calo fisiologico dopo il boom del 2024», ma ha mostrato ancora numeri importanti: 1.365 operazioni, 37,1 Gw e 51 miliardi di euro. È quanto emerge dall'Irex Annual Report 2026, lo studio di Althesys che sottolinea come a guidare in termini assoluti sia il fotovoltaico. Nello storage la crescita più significativa.

Nucleare, la norma che può spaccare i Comuni

italia-informa.com/nucleare-norma-spacca-comuni-autocandidature.aspx

20 maggio 2026

Sostenibilità



Il ddl sul nucleare passa dalle Commissioni della Camera e introduce la possibilità per i Comuni di autocandidarsi a ospitare impianti. È il punto destinato ad aprire la partita più dura: territori divisi, sindaci sotto pressione, comitati pronti alla mobilitazione e governo chiamato a trasformare una delega in scelte concrete.

(Foto: un reattore nucleare spento).

La notizia non è più soltanto il ritorno del nucleare. La notizia è che il ritorno del nucleare potrebbe cominciare dai municipi. Nel testo uscito dalle Commissioni Ambiente e Attività produttive della **Camera** è entrata la possibilità per i **Comuni** di autocandidarsi a ospitare impianti. Non una formula innocua, ma la crepa attraverso cui la grande strategia energetica del governo può arrivare nelle piazze, nei consigli comunali, nelle campagne elettorali locali.

Il ddl delega sul **nucleare sostenibile** procede verso l'Aula di Montecitorio con un impianto più politico di quanto sembri. La maggioranza vuole costruire un quadro normativo capace di riportare l'atomo nel mix energetico italiano, valorizzare le filiere nazionali ed europee, coinvolgere il ministero della **Difesa** e definire nuovi poteri di controllo. Ma la clausola sui Comuni cambia il baricentro: sposta il dossier dai ministeri ai territori, dove ogni ipotesi di sito può diventare immediatamente identità, paura, promessa di sviluppo o ragione di rottura.

È qui che il provvedimento può incendiare il dibattito. Un sindaco favorevole potrebbe presentare la candidatura come occasione industriale, lavoro qualificato, compensazioni, infrastrutture e ruolo nazionale. Una parte della cittadinanza, però, potrebbe leggerla come un azzardo imposto a una comunità che dovrebbe convivere per decenni con un impianto sensibile, controlli speciali, scorie, procedure d'emergenza e una nuova percezione del rischio. La spaccatura non sarebbe teorica. Passerebbe dentro le maggioranze comunali, le opposizioni, le associazioni, le imprese, i proprietari dei terreni, i comitati ambientalisti.

Il governo insiste sulla volontarietà. La possibilità di autocandidatura viene presentata come una via più ordinata rispetto alla scelta calata dall'alto. Ma in Italia la geografia delle grandi opere insegna che la parola "volontario" non chiude il conflitto: spesso lo anticipa. Basta l'ipotesi di un sito per produrre assemblee affollate, raccolte firme, ricorsi, interrogazioni parlamentari, tensioni tra Regione e Comune, frizioni nei partiti nazionali costretti a parlare una lingua a Roma e un'altra nei territori.

Gilberto Pichetto Fratin, ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica, ha salutato il via libera in Commissione come un passaggio verso *«un futuro energetico più sicuro, sostenibile e indipendente»*. La sua linea è chiara: il nucleare serve a ridurre la vulnerabilità del sistema italiano, affiancando rinnovabili, reti, accumuli e nuove tecnologie. Ma proprio la parola "indipendenza", quando viene tradotta in luoghi fisici, perde la sua eleganza da programma e diventa una domanda brutale: quale Comune accetterà di essere il primo?

La novità più delicata riguarda anche il rapporto fra consenso e sicurezza. Il testo prevede il coinvolgimento della **Difesa** nei decreti attuativi. Non è un'aggiunta ornamentale. In un'Europa segnata da guerra, sabotaggi, cyberattacchi e vulnerabilità delle infrastrutture critiche, un impianto nucleare non viene trattato soltanto come una centrale elettrica. Diventa un nodo strategico. I **Carabinieri dei Nuclei operativi ecologici (Noe)** avrebbero funzioni di polizia specializzata al servizio della futura Autorità di vigilanza. È una scelta che rafforza l'architettura dei controlli, ma che nei

territori può anche alimentare l'idea di un'infrastruttura eccezionale, sorvegliata e politicamente pesante.

La maggioranza rivendica l'operazione come modernizzazione. **Enrico Costa**, capogruppo di **Forza Italia** alla **Camera**, sostiene che il ddl vada verso una politica energetica più sicura, moderna e competitiva. **Ilaria Cavo**, deputata di **Noi Moderati** e relatrice del provvedimento per la Commissione Attività produttive, punta a rafforzare gli strumenti per la filiera. In questa lettura, il nucleare non è solo energia: è industria, competenze, componentistica, ricerca, occupazione qualificata, presenza italiana in una catena europea che si sta ridisegnando.

Le imprese guardano proprio lì. **Anima Confindustria** ha accolto con favore l'emendamento sulla valorizzazione delle forniture nazionali ed europee, leggendolo come un segnale per proteggere qualità, competenze e competitività della manifattura italiana. È il lato meno visibile ma più concreto del dossier: senza una filiera nazionale, il nucleare rischierebbe di essere soprattutto una grande importazione tecnologica; con una filiera attrezzata, può diventare politica industriale.

L'opposizione vede invece un'altra storia. **Angelo Bonelli**, deputato di **Alleanza Verdi e Sinistra**, accusa il governo di usare il nucleare come diversivo rispetto alla corsa che servirebbe sulle rinnovabili. **Patty L'Abbate**, deputata del **Movimento 5 Stelle**, contesta alla maggioranza di non aver accolto le proposte arrivate dalle opposizioni. La critica non riguarda solo l'atomo in sé, ma il metodo: tempi lunghi, costi incerti, scorie irrisolte, rischio di promettere oggi una tecnologia che produrrà effetti molto oltre la legislatura.

Il punto delle autocandidature comunali rende questa critica più tagliente. Perché un conto è discutere di piccoli reattori modulari, neutralità tecnologica e sicurezza energetica. Un altro è dire a una comunità che il suo territorio potrebbe entrare nella mappa nucleare italiana. A quel punto il dibattito smette di essere nazionale e diventa catastale: strade, distanze dalle case, falde, aree agricole, valore degli immobili, turismo, consenso dei residenti, posizione della Regione, vincoli ambientali.

La partita delle scorie aggiunge un secondo livello di tensione. Il **Deposito Nazionale** è pensato per sistemare i rifiuti radioattivi a molto bassa e bassa attività e per ospitare temporaneamente quelli a media e alta attività, in attesa di una soluzione geologica. La procedura italiana è aperta da anni, ma la precedente finestra per le autocandidature non ha prodotto candidature. È un precedente che pesa: quando il tema è nucleare, il volontariato istituzionale è facile da scrivere in una norma e molto più difficile da sostenere davanti agli elettori.

Il governo sa che senza consenso locale l'intero progetto rischia di trasformarsi in una lunga sequenza di carte, veti e contenziosi. Per questo la formula dell'autocandidatura è politicamente astuta: cerca di rovesciare lo schema del conflitto, non più Stato contro territorio ma territorio che si propone. Funziona, però, solo se i benefici sono credibili, se i controlli sono trasparenti, se i costi sono dichiarati e se la procedura non appare come una gara opaca fra Comuni in cerca di compensazioni.

Intanto il sistema energetico corre su un altro binario. L'**Irex Annual Report 2026** di **Althesys** fotografa un 2025 ancora forte per le rinnovabili: 1.365 operazioni, 37,1 gigawatt coinvolti e 51 miliardi di euro di investimenti. Il fotovoltaico resta primo per numero di operazioni, mentre eolico onshore e accumuli guidano per valore. Non è un dettaglio laterale: mentre il nucleare costruisce la sua cornice normativa, solare, eolico e batterie sono già dentro il mercato.

La vera accelerazione riguarda gli accumuli. Gli impianti stand alone sono passati da 33 a 106 progetti, spinti dal **Macse (Meccanismo di approvvigionamento di capacità di stoccaggio elettrico)**, con 9,2 miliardi di euro. Gli investitori esteri pesano per 18,6 miliardi, il 36 per cento del totale, e negli accumuli stand alone arrivano al 41 per cento. Il messaggio è semplice: dove regole e remunerazione sono leggibili, il capitale arriva.

Alessandro Marangoni, amministratore delegato di **Althesys**, ha spiegato che «*la difficile congiuntura attuale non frena la transizione*», ma ha indicato flessibilità, reti e accumuli come nodi strategici. **Francesco La Camera**, direttore generale di **Irena (Agenzia internazionale per le energie rinnovabili)**, ha posto lo stesso problema da un'altra angolazione: non basta produrre energia pulita, bisogna collegarla, conservarla e renderla disponibile quando serve.

Il nucleare, quindi, entra in scena mentre l'Italia ha già un cantiere energetico aperto. Il **Pniec (Piano nazionale integrato energia e clima)** prevede uno scenario con 8 gigawatt nucleari al 2050, pari all'11 per cento della domanda nazionale, ma conferma anche l'obiettivo di 131 gigawatt di rinnovabili al 2030. Sono due orizzonti diversi: il primo lungo, costoso, ad alta intensità istituzionale; il secondo immediato, già finanziato in larga parte, ma bloccato da autorizzazioni, reti e opposizioni locali.

La clausola sui Comuni è il punto in cui questi due mondi si toccano. Il nucleare non resterà un dossier per tecnici, né una bandiera per convegni. Se il testo andrà avanti, la domanda diventerà concreta: quale amministrazione accetterà di candidarsi, con quali garanzie, contro quali opposizioni e in cambio di quale futuro? È lì, molto più che nei comunicati, che comincerà la vera battaglia sull'atomo italiano.

L'EDICOLA DEL SUD ITALIA

Data: 20.05.2026 Pag.: 10
 Size: 387 cm2 AVE: € .00
 Tiratura:
 Diffusione:
 Lettori:



ENERGIA

Nucleare, ok delle commissioni Il disegno di legge va in Aula

Il testo introduce il sostegno pubblico alla filiera, la «polizia atomica» affidata ai Carabinieri e l'estensione ai motori navali. Il governo accelera, ma la prima centrale funzionerà fra 10 anni

STEFANO SECONDINO

ROMA

Anche il ministero della Difesa dovrà dire la sua sul ritorno del Nucleare in Italia. E il governo potrà sostenere il settore dell'atomo, nel nostro paese e in Europa. Sono alcune delle novità inserite alla Camera nel testo di disegno di legge quadro sul Nucleare, approvato dalle commissioni Ambiente ed Attività produttive. Il testo andrà in aula martedì prossimo, 26 maggio, quindi passerà al Senato.

L'obiettivo del governo è avere la legge delega approvata prima della pausa estiva, per varare i decreti attuativi entro la fine dell'anno. Ma per avere la prima centrale funzionante, ci vorranno

almeno 10 anni. Mentre

l'Italia fa un altro passo verso il ritorno al Nucleare, uno studio della società di consulenza [Althesys](#) rivela che nel 2025 il mercato italiano delle rinnovabili ha segnato «un calo fisiologico dopo il boom del 2024», ma ha mostrato ancora numeri importanti: 1.365 operazioni, 37,1 Gw e 51 miliardi di euro.

Le commissioni non hanno stravolto il testo sul Nucleare presentato dal governo, ma hanno inserito alcuni elementi nuovi. In primo luogo, la previsione di «strumenti di valorizzazione della filiera nazionale ed europea»: una formula generica e poco compromettente per dare il via libera a sostegni

pubblici al settore. In commissione è stata ampliata la competenza della legge: non solo alle centrali per la produzione di energia, ma anche ai motori per le navi, l'altro grande campo di sviluppo dell'atomo.

È stata inserita la possibilità per i Comuni di autocandidarsi per il deposito nazionale per le scorie radioattive. Le Commissioni hanno previsto un coinvolgimento del ministero della Difesa nella redazione dei decreti attuativi da parte del governo. Un riconoscimento del rischio di attacchi agli impianti in caso di guerra. Ai carabinieri del Nucleo operativo ambientale (Noe) spetterà il compito di «polizia atomica», al servizio della costituenda Autorità di vi-

gilanza.

Il ministro dell'Ambiente e della sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin, che ha preparato il disegno di legge, parla di «passaggio importante per costruire un futuro energetico più sicuro, sostenibile e indipendente per l'Italia». Soddisfatta la relatrice Ilaria Cavo di Noi Moderati, che però annuncia battaglia in aula per inserire «concreti strumenti di sostegno alla filiera». Per il deputato Angelo Bonelli di Avs, il Nucleare del governo Meloni «è la più grande truffa che sia mai stata fatta ai danni degli italiani». La deputata Cinquestelle Patty L'Abbate lamenta che «come al solito la maggioranza non ha accettato i consigli che sono venuti dall'opposizione».



Il Disegno di legge sul Nucleare in Italia ha ottenuto l'ok delle Commissioni alla Camera

Data: 20.05.2026 Pag.: 11
 Size: 181 cm2 AVE: € 3439.00
 Tiratura:
 Diffusione: 28000
 Lettori:



Nucleare, ok in commissione

ROMA - Anche il ministero della Difesa dovrà dire la sua sul ritorno del nucleare in Italia. E il governo potrà sostenere il settore dell'atomo, nel nostro paese e in Europa. Sono alcune delle novità inserite alla Camera nel testo di disegno di legge quadro sul nucleare, approvato ieri dalle Commissioni Ambiente ed Attività produttive. Il testo andrà in aula martedì prossimo, 26 maggio, quindi passerà al Senato. L'obiettivo del governo è avere la legge delega approvata prima

della pausa estiva, per varare i decreti attuativi entro la fine dell'anno. Ma per avere la prima centrale funzionante, ci vorranno almeno 10 anni. Mentre l'Italia fa un altro passo verso il ritorno al nucleare, uno studio della società di consulenza [Althesys](#) rivela che nel 2025 il mercato italiano delle rinnovabili ha segnato «un calo fisiologico dopo il boom del 2024», ma ha mostrato ancora numeri importanti: 1.365 operazioni, 37,1 Gw e 51

miliardi di euro. Il quadro mostra «la tenuta degli investimenti nelle rinnovabili, accompagnati dal boom di quelli nelle batterie utility scale». Le commissioni della Camera non hanno stravolto il testo sul nucleare presentato dal governo, ma hanno inserito alcuni elementi nuovi. In primo luogo, la previsione di «strumenti di valorizzazione della filiera nazionale ed europea»: una formula generica e poco compromettente per dare il via libera a sostegni pubblici al settore.



Le torri di raffreddamento di una centrale

La Provincia

Data: 20.05.2026 Pag.: 6
 Size: 174 cm2 AVE: € 2958.00
 Tiratura:
 Diffusione: 12306
 Lettori:



Ritorno del nucleare Coinvolta la Difesa Spinta sulle filiere

Il ddl alla Camera

Il disegno di legge, approvato in Commissione Ambiente, sarà in Aula il 26 maggio. Poi passerà al Senato

ROMA

Anche il ministero della Difesa dovrà dire la sua sul ritorno del nucleare in Italia. E il governo potrà sostenere il settore dell'atomo, nel nostro paese e in Europa. Sono alcune delle novità inserite alla Camera nel testo di disegno di legge quadro sul nucleare, approvato stamani dalle Commissioni Ambiente ed Attività produttive. Il testo andrà in aula martedì prossimo, 26 maggio, quindi passerà al Senato. L'obiettivo del governo è avere la legge delega approvata



Una centrale nucleare in Francia ANSA

prima della pausa estiva, per varare i decreti attuativi entro la fine dell'anno. Ma per avere la prima centrale funzionante, ci vorranno almeno 10 anni. Mentre l'Italia fa un altro passo verso il ritorno al nucleare, uno studio della società di consulenza [Althesys](#) rivela che nel 2025 il mercato italiano delle rinno-

vabili ha segnato «un calo fisiologico dopo il boom del 2024», ma ha mostrato ancora numeri importanti: 1.365 operazioni, 37,1 Gw e 51 miliardi di euro. Il quadro mostra «la tenuta degli investimenti nelle rinnovabili, accompagnati dal boom di quelli nelle batterie utility scale». Le commissioni della Camera non hanno stravolto il testo sul nucleare presentato dal governo, ma hanno inserito alcuni elementi nuovi. In primo luogo, la previsione di «strumenti di valorizzazione della filiera nazionale ed europea»: una formula generica e poco compromettente per dare il via libera a sostegni pubblici al settore. In commissione è stata ampliata la competenza della legge: non solo alle centrali per la produzione di energia, ma anche ai motori per le navi, l'altro grande campo di sviluppo dell'atomo. È stata inserita la possibilità per i Comuni di autocandidarsi per il deposito nazionale per le scorie radioattive. Le Commissioni hanno previsto un coinvolgimento del ministero della Difesa nella redazione dei decreti attuativi da parte del governo.

Data: 20.05.2026 Pag.: 29
 Size: 77 cm2 AVE: € 1694.00
 Tiratura: 9565
 Diffusione: 9384
 Lettori:



26 MAGGIO DDL IN AULA TORNA IL NUCLEARE APPROVATO IN COMMISSIONE IL TESTO QUADRO

■ **ROMA** Anche il ministero della Difesa dovrà dire la sua sul ritorno del nucleare in Italia. E il governo potrà sostenere il settore dell'atomo, nel nostro paese e in Europa. Sono alcune delle novità inserite alla Camera nel testo di disegno di legge quadro sul nucleare, approvato ieri dalle Commissioni Ambiente ed Attività produttive. Il testo andrà in aula martedì prossimo, 26 maggio, quindi passerà al Senato. L'obiettivo del governo è avere la legge delega approvata prima della pausa estiva, per varare i decreti attuativi entro la fine dell'anno. Ma per avere la prima centrale funzionante, ci vorranno almeno 10 anni. Mentre l'Italia fa un altro passo verso il ritorno al nucleare, uno studio della società di consulenza Althesys rivela che nel 2025 il mercato italiano delle rinnovabili ha segnato «un calo fisiologico dopo il boom del 2024», ma ha mostrato ancora numeri importanti: 1.365 operazioni, 37,1 Gw e 51 miliardi di euro. Il quadro mostra «la tenuta degli investimenti nelle rinnovabili, accompagnati dal boom di quelli nelle batterie utility scale». Le commissioni della Camera non hanno stravolto il testo sul nucleare presentato dal governo, ma hanno inserito alcuni elementi nuovi. In primo luogo, la previsione di «strumenti di valorizzazione della filiera nazionale ed europea»: una formula generica e poco compromettente per dare il via libera a sostegni pubblici al settore.

HOME PRIMO PIANO POLITICA COVID ECONOMIA E LAVORO ROMA CAPITALE REGIONI ESTERI CULTURA CHI SIAMO Q

Home > Economia e Lavoro > Energia: investimenti in rinnovabili e batterie contro la crisi, l'analisi Irex

Economia e Lavoro

Energia: investimenti in rinnovabili e batterie contro la crisi, l'analisi Irex

by Redazione Ore 12 20 Maggio 2026 0

SHARE

0

f

t

G+

p

in

t

o

o

o

o



di Tommaso Tetro (*)

Gli investimenti nelle rinnovabili continuano a tenere il ritmo, nonostante un indebolimento rispetto all'anno scorso, mentre cresce in modo esponenziale l'interesse per le batterie. Il quadro delineato dall'Irex annual report 2026 – lo studio di [Althesys](#) (Teha group) che monitora il settore elettrico analizzando strategie e tendenze future – mette insieme le rinnovabili, che arrivano a 51 miliardi di euro investiti dall'industria italiana nel 2025, e il grande sviluppo delle batterie (utility scale).

Si tratta di due strade ritenute "la soluzione alla crisi energetica globale". In uno scenario europeo con prezzi in aumento e costi delle rinnovabili stabili o in calo, l'Italia rimane "il Paese con i costi dell'energia più alti"; ma non è solo a causa del peso del gas nel mix energetico, anche le rinnovabili (soprattutto l'eolico) hanno costi di generazione superiori alla media europea". Un nodo che continua a essere "cruciale" per la transizione energetica è "l'accettabilità sociale" e la burocrazia e la "complessità dei processi autorizzativi.

Secondo l'amministratore delegato di [Althesys](#) [Alessandro Marangoni](#) anche con "la difficile congiuntura non si ferma la transizione energetica". Anzi andrebbe "accelerata" per quanto riguarda "flessibilità, reti e accumuli", ormai "sempre più strategici".

ARTICOLI RECENTI

Amministrative: Antimafia, 28 'impresentabili' alle prossime elezioni

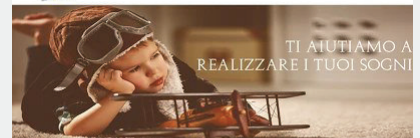
Energia: Misiani (Pd), da governo vergognosa retromarcia su spese difesa

FnV: Ravetto lascia Lega per Vannacci. Carroccio la attacca, generale la accoglie 'con piacere'

Rai: Idmo contro disinformazione, Rossi 'in prima linea in lotta a fake news'

Energia: investimenti in rinnovabili e batterie contro la crisi, l'analisi Irex

ELPAL CONSULTING
BUSINESS CORPORATE • FINANCE • TAX & LEGAL • REAL ESTATE



L.go Luigi Antonelli, 10 - 00145 Roma - Tel. 06 5413032



Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario

ENERGIA: INVESTIMENTI IN RINNOVABILI E BATTERIE CONTRO LA CRISI, L'ANALISI IREX

“Lo sviluppo delle rinnovabili – afferma l’amministratore delegato del Gse (Gestore dei servizi energetici) Vinicio Mosè Vigilante – non è solo una leva ambientale ma una scelta strategica per rafforzare la sicurezza energetica del Paese e ridurre progressivamente il costo dell’energia per imprese e famiglie”.

Nel 2025 il mercato italiano delle rinnovabili ha segnato un calo fisiologico dopo il boom del 2024, ma i numeri sono ancora importanti: 1.365 operazioni, 37,1 GW (Gigawattora) e 51 miliardi di euro. I protagonisti sono le aziende con core rinnovabili, gli energetici ma anche operatori esterni al settore. Il fotovoltaico domina per numero di operazioni (761, pari al 56%), mentre l’eolico onshore (12 GW e 15 miliardi di euro) e gli accumuli guidano per valore. Lo storage registra la crescita più significativa: gli impianti stand alone triplicano (da 33 a 106), trainati dall’asta Macse, con 9,2 miliardi di euro. Segno di grande vitalità è anche la forte presenza di investitori esteri, con 18,6 miliardi di euro (36% del totale) destinati a fotovoltaico, eolico onshore e storage. La presenza estera negli accumuli stand alone arriva addirittura al 41%. Al contrario, l’attività estera degli operatori italiani nel 2025 resta contenuta, con 17 operazioni concluse per il 56% dai grandi gruppi energetici. Cresce anche la presenza di operatori non energetici, che sono l’11% dei soggetti coinvolti (erano il 4% nel 2023), a riprova che “le rinnovabili sono una via per superare i costi della crisi energetica e strumenti”.

“Il vero collo di bottiglia oggi – rileva il direttore generale Francesco La Camera – non è più la produzione di energia rinnovabile. Sono le reti, la flessibilità e la velocità delle decisioni. Senza investimenti adeguati, le code per gli allacci si allungano e l’energia pulita viene sprecata, persino nel bel mezzo di una crisi globale”. E infatti mentre il percorso di decarbonizzazione – rileva ancora Marangoni – vede “l’elettrificazione al palo in Italia, il sistema elettrico evolve, rendendo la flessibilità, le reti e gli accumuli sempre più strategici”. In uno scenario internazionale ancora segnato da instabilità e tensioni sui prezzi – conclude Vigilante – “accelerare su nuova capacità rinnovabile, reti e accumuli significa rendere il sistema elettrico più efficiente, meno esposto alla volatilità dei combustibili fossili e più competitivo”.

(*) La Presse

SHARE

0



< POST PRECEDENTE

Trump concede all’Iran altri 2-3 giorni di tempo e condanna le organizzazioni che sostengono Hamas

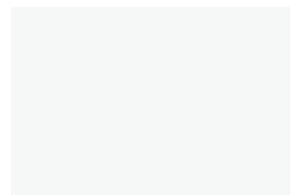
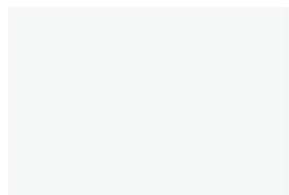
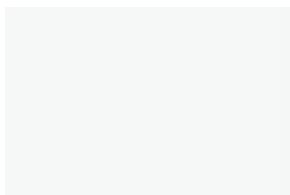
POST SUCCESSIVO >

Rai: Idmo contro disinformazione, Rossi ‘in prima linea in lotta a fake news’

Redazione Ore 12



RELATED POSTS



Lo specialista nella gestione ed installazione di impianti tecnologici



Via Vittorio Metz, 45 - 06 7230499

CATEGORIE

- Covid
- Cronaca
- Cultura, Arte e Libri
- Economia e Lavoro
- Energia e Sostenibilità
- Esteri
- Imprese e Sindacato
- La guerra di Putin
- La guerra di Trump
- Medicina
- Norme fiscali
- Politica
- Primo piano
- Regioni
- Roma Capitale
- Travel
- Turismo Extra
- Uncategorized

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario

IREX 2026: rinnovabili e batterie per uscire dalla crisi

 regionieambiente.it/irex-2026-althesys

redazione1

20 maggio 2026



IREX
THE RENEWABLES & POWER
INDUSTRY THINK TANK

ALTHESYS
Strategic Consultants

LIBERARE L'ENERGIA.

Rinnovabili, reti, accumuli oltre la crisi globale

L'Irex Annual Report 2026, lo studio di [Althesys](#) (Teha Group) che monitora il settore elettrico, evidenzia che il fotovoltaico domina per numero di operazioni (761, pari al 56%), mentre l'eolico onshore (12 Gw e 15 miliardi di euro) e gli accumuli guidano per valore.

L'industria italiana delle rinnovabili ha continuato a investire nel 2025, con gli impieghi arrivati a 51 miliardi di euro, seppur in fisiologico rallentamento dopo il picco toccato nell'anno precedente. In un quadro europeo con prezzi in aumento e costi delle rinnovabili stabili o in calo, l'Italia rimane il Paese con i costi dell'energia più alti. Ma non è solo a causa del peso del gas nel fuel mix, anche le rinnovabili (soprattutto l'eolico) hanno costi di generazione superiori alla media europea. L'accettabilità sociale, oltre alle ben note complessità dei processi autorizzativi, resta uno snodo cruciale per la transizione energetica.

È, in sintesi, il quadro delineato dall'**Irex Annual Report 2026**, lo studio di **Althesys** (*TEHA Group*), Società professionale indipendente specializzata nella

consulenza strategica e nello sviluppo di conoscenza, con competenze di eccellenza nei settori chiave di ambiente, energia, infrastrutture e utility, che dal 2008 monitora il settore delle rinnovabili, ne analizza le strategie e delinea le tendenze future, che è stato presentato il 19 maggio 2026 nel corso dell'evento *“Liberare l'energia. Rinnovabili, reti, accumuli oltre la crisi globale”*, alla presenza, tra gli altri, dell'Amministratore delegato del GSE (gestore dei servizi energetici), *Vinicio Mosè Vigilante* del Direttore di IRENA (Agenzia Internazionale per le Energie Rinnovabili), *Francesco La Camera*.

“L'Irex Annual Report mostra che l'attuale difficile congiuntura non frena la transizione energetica, con i costi delle rinnovabili sempre competitivi-ha dichiarato l'Amministratore delegato di Althesys, Alessandro Marangoni, a capo del team di ricerca-. Mentre il percorso di decarbonizzazione vede l'elettrificazione al palo in Italia, il sistema elettrico evolve, rendendo la flessibilità, le reti e gli accumuli sempre più strategici. Strumenti come il capacity market, il MACSE, il FER-X e il FER-Z saranno essenziali per una transizione sostenibile che contribuisca alla competitività e alla supply security”.

Nel 2025 il mercato italiano delle rinnovabili ha segnato un calo fisiologico dopo il boom del 2024, ma ancora numeri importanti: 1.365 operazioni, **37,1 GW e 51 miliardi di euro**. I protagonisti sono le aziende con core rinnovabili, gli energetici ma anche operatori esterni al settore. Il fotovoltaico domina per numero di operazioni (761, pari al 56%), mentre **l'eolico onshore** (12 GW e 15 miliardi di euro) e **gli accumuli guidano per valore**.

Lo storage registra **la crescita più significativa**: gli impianti stand alone triplicano (da 33 a 106), trainati dall'asta MACSE, con 9,2 miliardi di euro. **Segno di grande vitalità** è anche la forte presenza di **investitori esteri**, con 18,6 miliardi di euro (36% del totale) destinati a fotovoltaico, eolico onshore e storage. La presenza estera negli accumuli stand alone arriva addirittura al 41%. Al contrario, **l'attività estera degli operatori italiani nel 2025 resta contenuta**, con 17 operazioni concluse per il 56% dai grandi gruppi energetici. Cresce anche la presenza di **operatori non energetici**, che sono l'11% dei soggetti coinvolti (erano il 4% nel 2023), a riprova che le rinnovabili sono una via per superare i costi della crisi energetica e strumenti come l'*Energy release* possono allineare gli interessi di produttori e grandi consumatori.

Le autorizzazioni, avanti piano

Il permitting, nonostante i numerosi interventi normativi, resta un passaggio critico. Nel 2025 sono stati autorizzati **915 impianti per 17,5 GW (+4% sul 2024)**, mentre i **nuovi progetti in iter calano del 31%, soprattutto per eolico onshore e agrivoltaico**. Le Regioni hanno autorizzato 790 progetti, per 7,8 GW totali. La Puglia è la prima con 2,8

GW, seguita da Sicilia (1,6 GW) e Campania (805 MW), confermando la concentrazione **dei grandi impianti nel Sud**.

Lo storage registra una forte crescita con 148 operazioni per 13,4 GW (+ 116%) e una taglia media raddoppiata da 44 a 90 MW. L'eolico offshore resta, invece, in stallo con 18 GW in fase di VIA, di cui solo 2,3 GW (4 progetti) hanno avuto esito positivo. L'idrogeno conta 10 operazioni per 379 MW, ancora lontano dalla scala industriale e con una pipeline frammentata.

Accettabilità sociale e compensazioni

Oltre alle complessità autorizzative, **i progetti sono frenati dall'accettabilità sociale**, critica in vari territori. Il coinvolgimento delle comunità e la condivisione di valore a livello locale sono essenziali. Strumenti economici, come **le compensazioni, il crowdfunding, la riduzione dei costi dell'energia** (anche con un reale trasferimento ai consumatori dei prezzi zonal), sono alcune possibili vie, oltre **alle mitigazioni ambientali**. Il rapporto esamina le categorie e le dimensioni delle compensazioni, che variano dai circa 7.000 euro/MW medi degli accumuli, ai 18.400 dell'agrivoltaico, fino agli oltre 55.000 euro/MW dell'eolico, cioè dall'uno a oltre il 3% dell'investimento.

I costi di produzione

L'aumento delle spese in conto capitali (CAPEX) e le difficoltà del permitting sono i fattori che hanno contribuito a rallentare le rinnovabili in Europa nel 2025 (installati 80,2 GW, -2% sul 2024). **Ad dominare sono le aste, mentre cala l'interesse per i PPA**. Per **l'eolico a terra** la crescita della tecnologia è stata più che compensata dalla discesa del costo del capitale, con un **LCOE medio** (ovvero il costo medio per unità di elettricità generata) **di 72,1 euro/MWh (-1% sul 2024)**. Il **fotovoltaico utility scale** ha un LCOE di 66,1 euro/MWh (+4% sul 2024). L'**agrivoltaico avanzato** ha un LCOE medio di 92,4 euro/MWh (-1,5% sul 2024), mentre per l'Italia meridionale è di 90,2 €/MWh. Restano diversificati **i costi tra i vari Paesi, con quelli italiani che sono tra i più alti per l'eolico e competitivi solo nel fotovoltaico utility scale al Sud**.

*“L'Irex Annual Report conferma un punto essenziale: lo sviluppo delle rinnovabili non è solo una leva ambientale, ma una scelta strategica per rafforzare la sicurezza energetica del Paese e ridurre progressivamente il costo dell'energia per imprese e famiglie – ha affermato l'amministratore delegato del GSE, **Vinicio Vigilante**. – In uno scenario internazionale ancora segnato da instabilità e tensioni sui prezzi, accelerare su nuova capacità rinnovabile, reti e accumuli significa rendere il sistema elettrico più efficiente, meno esposto alla volatilità dei combustibili fossili e più competitivo. Il GSE è impegnato a sostenere questo percorso attraverso strumenti concreti, capaci di*

accompagnare investimenti, territori e imprese verso una transizione energetica sempre più accessibile, sostenibile e condivisa”.

Sicurezza elettrica

L'evoluzione della struttura industriale del settore, con le possibili dismissioni future di capacità flessibile, metterà a rischio l'adeguatezza del sistema elettrico italiano?

Le simulazioni indicano un **rischio di uscita dal mercato di 26,3 GW termoelettrici entro il 2030, perché non più economicamente sostenibili**, rendendo determinante il capacity market. Il margine minimo di adeguatezza stimato da Terna scende a 0,3 GW nel 2025, ma l'analisi dell'IREX, che ne considera anche la durata, restituisce una fotografia migliore. A fronte di un margine minimo nella prima settimana di luglio 2025, quello medio è di 25,4 GW, mentre il 98,5% delle ore esaminate ha una riserva di almeno 10 GW e il resto tra i 5 e i 10 GW.

Prezzi negativi e rendite di congestione

L'evoluzione industriale, con la crescita delle rinnovabili, e infrastrutturale del settore elettrico sta cambiando anche il funzionamento del mercato, con l'emergere dei **prezzi negativi**. A maggio 2025 il **58% dell'energia venduta su MGP è stato offerto a prezzo nullo e il 7,8% a prezzi negativi**. La novità è che il fenomeno non è concentrato nelle sole zone meridionali e insulari ma ora è più diffuso **e compare anche al Nord**. I prezzi risentono però anche della scarsità della capacità di trasmissione che può separare le zone di mercato e generare rendite di congestione, che nelle interconnessioni con l'estero hanno raggiunto 1,4 miliardi di euro nel 2025.

*“Il vero collo di bottiglia oggi– ha osservato il Direttore generale di IRENA, **Francesco La Camera**–non è più la produzione di energia rinnovabile. Sono le reti, la flessibilità e la velocità delle decisioni. Senza investimenti adeguati, le code per gli allacci si allungano e l'energia pulita viene sprecata, persino nel bel mezzo di una crisi globale”.*

In conclusione, il settore elettrico italiano sta cambiando sempre più rapidamente e **la transizione verso le rinnovabili è la via per assicurare competitività e sicurezza in un contesto geopolitico e macroeconomico sempre più incerto e volatile**. Il mercato italiano continua ad attrarre investitori, oggi in particolare nelle batterie, ma la sfida è accelerare, non solo mettendo in campo rapidamente strumenti come le aste del Fer-X e Fer-Z, **mamigliorando ancora il permitting e l'accettabilità sociale degli impianti**. L'adeguatezza del sistema, investendo nelle reti e negli accumuli, resta un elemento chiave per abilitare la trasformazione.

ECONOMIA | PRIMA PAGINA

Rinnovabili, Pichetto: "Fondamentali per la sicurezza energetica"

Scritto da: **Redazione** 21 Maggio 2026 0 35

Articoli recenti

Verde e architettura, il futuro di Milano
21 Maggio 2026



Gruppo CAP tra le eccellenze globali della gestione idrica
21 Maggio 2026



L'Italia ha l'elettricità più cara d'Europa: 116 euro/MWh
20 Maggio 2026

Una città che accoglie è una città sicura: la sfida di Rete Popolare parte da Milano
20 Maggio 2026

Dazi Usa-Ue, raggiunta l'intesa commerciale: monitoraggio fino al 2029
20 Maggio 2026

I più letti

Partite Iva: cambia tutto

30 Luglio 2020

Intervista a Sara Frittoli

30 Luglio 2020

La desertificazione dello smart working

30 Luglio 2020

Il lavoratore che rifiuta la consegna della contestazione disciplinare.

30 Marzo 2021

Redazione

Nonostante il rallentamento rispetto al boom registrato nel 2024, il mercato italiano delle energie rinnovabili continua a mostrare segnali di forte vitalità. Nel 2025 il settore ha totalizzato 1.365 operazioni, per una capacità complessiva di 37,1 gigawatt e un valore di 51 miliardi di euro, confermando la tenuta degli investimenti nella transizione energetica e il crescente peso dei sistemi di accumulo. È quanto emerge dall'Irex Annual Report 2026 di [Althesys](#), presentato a Roma durante l'evento "Liberare l'energia. Rinnovabili, reti, accumuli oltre la crisi globale".

Secondo il rapporto, il fotovoltaico continua a dominare il mercato per numero di operazioni, con 761 progetti pari al 56% del totale, mentre eolico onshore e storage guidano per valore economico. La crescita più marcata riguarda proprio gli accumuli: gli impianti stand alone sono triplicati in un anno, passando da 33 a 106 installazioni, trainati soprattutto dall'asta Macse, il mercato a termine degli stoccaggi. Gli investimenti nel comparto hanno raggiunto i 9,2 miliardi di euro, mentre le operazioni nello storage sono salite a 148 per una capacità di 13,4 gigawatt, con una taglia media quasi raddoppiata.

Il mercato italiano continua inoltre ad attrarre capitali stranieri: oltre il 40% degli investitori proviene dall'estero, con 18,6 miliardi di euro destinati a fotovoltaico, eolico onshore e sistemi di accumulo. Negli impianti di storage stand alone la presenza estera raggiunge il 41%, confermando l'interesse internazionale per il settore energetico italiano.

Sul fronte autorizzativo, però, permangono criticità. Nel 2025 sono stati autorizzati 915 impianti per 17,5 gigawatt, in lieve crescita rispetto all'anno precedente, ma i nuovi progetti in iter sono diminuiti del 31%, soprattutto nei comparti dell'eolico onshore e dell'agrivoltaico. La concentrazione degli impianti resta fortemente sbilanciata verso il Sud Italia, con la Puglia in testa per capacità autorizzata, seguita da Sicilia e Campania. Più complessa la situazione dell'eolico offshore, ancora sostanzialmente fermo: dei 18 gigawatt in fase di valutazione ambientale, solo 2,3 hanno ottenuto

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario

RINNOVABILI, PICHETTO: "FONDAMENTALI PER LA SICUREZZA ENERGETICA"

esito positivo. Anche l'idrogeno resta distante da una reale scala industriale, con appena 10 operazioni autorizzate.

Secondo il rapporto, oltre alla burocrazia, uno degli ostacoli principali rimane l'accettabilità sociale dei progetti nei territori. Il coinvolgimento delle comunità locali e la condivisione dei benefici economici vengono indicati come elementi essenziali per accelerare la transizione energetica, insieme a strumenti come compensazioni economiche, crowdfunding e riduzione dei costi energetici per i consumatori.

Il ministro dell'Ambiente e della Sicurezza energetica, Gilberto Pichetto Fratin, intervenendo con un videomessaggio alla presentazione del rapporto, ha sottolineato la necessità di una maggiore coerenza politica e istituzionale affinché gli obiettivi sulle rinnovabili vengano tradotti concretamente in azioni. Secondo il ministro, la crescita delle energie pulite è fondamentale non solo per la transizione ecologica ma anche per la sicurezza energetica del Paese, in un contesto segnato dalle tensioni internazionali e dalla volatilità dei mercati. Pichetto ha ricordato che nel 2025 le rinnovabili hanno coperto il 41% della domanda energetica italiana, grazie anche al record della produzione fotovoltaica, e ha ribadito l'importanza di investire in reti, accumuli e innovazione tecnologica, dall'idrogeno ai biocarburanti fino al nuovo nucleare sostenibile.

Il rapporto evidenzia inoltre come la trasformazione del sistema elettrico stia modificando anche il funzionamento del mercato energetico, con una crescente diffusione dei prezzi negativi dell'energia.

A maggio 2025 il 58% dell'energia è stato offerto a prezzo nullo e il 7,8% a prezzi negativi, fenomeno che non riguarda più soltanto il Sud e le isole ma si sta estendendo anche al Nord Italia. In parallelo cresce il rischio di uscita dal mercato di parte della capacità termoelettrica entro il 2030, rendendo sempre più strategici il capacity market, il potenziamento delle reti e i sistemi di accumulo per garantire sicurezza e stabilità al sistema elettrico nazionale.

Gloria Giovanditti

[Articolo precedente](#)

Gruppo CAP tra le eccellenze globali della gestione idrica

[Articolo successivo](#)

Verde e architettura, il futuro di Milano

Altri articoli

Gruppo CAP tra le eccellenze globali della gestione idrica
21 Maggio 2026

L'Italia ha l'elettricità più cara d'Europa: 116 euro/MWh
20 Maggio 2026

Una città che accoglie è una città sicura: la sfida di Rete Popolare parte da Milano
20 Maggio 2026

Contatti

redazione@informatore.info
direttore@informatore.info
<https://www.informatore.info>
PIVA: 09783250963

Menu

[Home](#)
[Politica](#)
[Economia](#)
[Lombardia](#)
[Piemonte](#)
[Contatti](#)

Copyright

© 2026 L'Informatore - Tutti i diritti riservati

Informatore.info è una testata registrata il 19 ottobre 2020 al n.139 del registro della Stampa del Tribunale di Milano.

Ritaglio ad uso esclusivo del destinatario